

COPIA

DELIBERAZIONE N° 63

in data: 31/05/2011

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

### OGGETTO:

TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 31052011 .

L'anno **duemilaundici** il giorno **trentuno** del mese di **Maggio** alle ore **20:30**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

---

-					
1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- MAZZA DANIELE	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- RIVI ANNALISA	Consigliere	N
3- DOTT. FERRI MARCO	Consigliere	S	14- VECCHI ELENA	Consigliere	S
4- BIZZOCCHI MASSIMO	Consigliere	N	15- GRILLENZONI SANDRO	Consigliere	N
5- MENOZZI MARCO	Consigliere	S	16- AVV. PAGLIANI	Consigliere	S
			GIUSEPPE		
6- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N	17- NIRONI ALESSANDRO	Consigliere	S
7- DAVOLI GIOVANNI	Consigliere	S	18- FILIPPINI FABIO	Consigliere	S
8- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	19- BELTRAMI DAVIDE	Consigliere	N
9- GUIDETTI RENATO	Consigliere	S	20- FERRARI FABIO	Consigliere	S
10- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S	21- MORETTI FILIPPO	Consigliere	N
11- MATTIOLI ELISA	Consigliere	S			

---

TOTALE PRESENTI: **15**

TOTALE ASSENTI: **6**

---

Partecipa alla seduta il Vice Segretario **DR.SSA STEFANIA LUGARI**

Il Presidente **DOTT. FERRI MARCO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **15 consiglieri**.

Sono presenti gli Assessori: Nasciuti Matteo, Iotti Giulia e alle ore 20.45 entra Pedroni Claudio.

Alla **deliberazione n. 52** sono **presenti 16 consiglieri** in quanto entra Bizzocchi Massimo.

Alla **deliberazione n. 53** sono **presenti nr. 21 consiglieri** in quanto nel corso della discussione entrano: Rivi Annalisa, Moretti Filippo, Grillenzoni Sandro, Beltrami Davide e Gallingani Marcello.

Alla **deliberazione n. 59** sono **presenti 20 consiglieri** in quanto esce Bizzocchi Massimo.

Alla **deliberazione n. 60** sono **presenti 17 consiglieri** in quanto escono nel corso della discussione: Pagliani Giuseppe, Mazza Daniele, Moretti Filippo

## **DELIBERAZIONE DI C.C. N. 63 DEL 31/05/2011**

**OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE VERBALE CONSIGLIO COMUNALE DEL 31/05/2011**

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

nell'odierna seduta del 31/05/2011 si svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

#### **Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Nella predisposizione dell'ordine del giorno è stato commesso un errore di compilazione, per cui è stata messa al punto numero tre la mozione presentata dal gruppo PDL in merito al Parco fluviale del Tresinaro, che andrà al punto 9, quindi subito dopo il punto 8.”

Punto n. 1: *"Approvazione verbali seduta precedente del 29.04.2011".*

#### **Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Metto in approvazione i verbali della seduta del 29 aprile 2011. *(Approvato a maggioranza.)*”

*Favorevoli n. 14,*

*contrari n. 00*

*astenuti n. 4 (consiglieri: Ferrari Fabio – Lega Nord Padania; Pagliani Giuseppe, Filippini Fabio e Nironi Alessandro – Popolo delle Libertà).*

Punto n. 2: *"Comunicazioni del Sindaco".*

“Il Sindaco comunica di non avere comunicazioni da dare al Consiglio Comunale.”

Punto n. 4: *"Esame ed approvazione delle modifiche dello Statuto comunale al Titolo II, Capo II, relativo al Consiglio comunale".*

Punto n. 5: *"Esame ed approvazione modifiche ed integrazioni del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale".*

Punto n. 6: *"Esame ed approvazione modifiche ed integrazioni del vigente regolamento comunale di per il funzionamento delle commissioni consiliari".*

Punto n. 7: *"Approvazione regolamento comunale per la disciplina delle riprese audiovisive delle sedute pubbliche del Consiglio comunale".*

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Come deciso in conferenza dei capigruppo, faremo un'unica discussione sui quattro punti, quindi 4, 5, 6 e 7, che riguardano rispettivamente le modifiche dello Statuto del Comune, del regolamento del Consiglio comunale, del regolamento delle commissioni e l'approvazione del regolamento per la disciplina delle riprese audiovisive. Ricordo ai Consiglieri che per quanto riguarda le votazioni, per lo Statuto è necessaria la maggioranza qualificata dei due terzi dei Consiglieri assegnati, e per quanto riguarda il regolamento del Consiglio, la maggioranza assoluta sempre dei Consiglieri assegnati. Quindi lascio la parola al Presidente della Prima Commissione, la Commissione che ha lavorato in questo ultimo anno per la predisposizione di queste modifiche, per l'illustrazione.”

**Consigliere Alessandro Nironi:**

“Contrariamente a quello che è scritto nell'ordine del giorno, procederò ad una discussione congiunta, poi articolando la prima nell'esame del regolamento delle Commissioni consiliari, quindi del Consiglio comunale, poi le modifiche che si propongono all'attenzione del Consiglio da portare allo Statuto. Questo perché, oltre che essere stato l'ordine che ha seguito la Commissione nell'esame delle diverse proposte di modifica, anche perché è vero che le modifiche allo Statuto sono prioritarie da un punto di vista del rango delle fonti che vengono toccate, però sono solo modifiche consequenziali a quelle che sono state apportate prima nel regolamento delle Commissioni, poi nel regolamento per il Consiglio comunale. Allora, per quanto riguarda l'attività della Commissione, voglio solo ricordare che l'attività istruttoria della Commissione, che è stata istituita in data 7 agosto 2009, si è svolta in un lasso di tempo lungo più o meno un anno e mezzo, più precisamente andiamo dalla prima seduta che si è occupata del tema in oggetto il 19 ottobre 2009, sino all'ultima del 10 marzo 2011, un periodo questo durante il quale la prima Commissione nel corso di sette sedute, per un totale di oltre 16 ore di adunanza, ha affrontato in modo analitico diverse proposte di modifica che sono state avanzate da tutti i gruppi consiliari che sono rappresentati in Commissione. L'ordine seguito, come dicevo, ha visto da prima esaminato il regolamento per il funzionamento delle Commissioni consiliari, quindi il regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, poi sono state affrontate appunto, come dicevo, le necessarie modifiche dello Statuto comunale. Allora, prima di addentrarci nell'esame delle singole modifiche che andremo, ovviamente per ragioni di tempo, abbastanza sinteticamente ad analizzare, bisogna dare conto di qualche dato che è indice anche dell'intensità e del clima nel quale si è svolta l'attività della Commissione. Voglio far presente infatti al Consiglio che su oltre 50 votazioni che si sono svolte in sede di Commissione in ordine alla materia, 46 sono state quelle conclusesi all'unanimità, soltanto quattro quelle approvate a maggioranza, e soltanto una rinviata ad una successiva votazione. Questo chiaramente va a buon merito dei componenti della Commissione e del clima nel quale a tutti è stato permesso di lavorare. Questa attività che ha svolto la Commissione si pone in un contesto che è quello dell'attuale corpo regolamentare sia delle Commissioni soprattutto, che del Consiglio comunale, che è spesso farraginoso, soprattutto per le Commissioni molto lacunoso. In massima parte diciamo che risulta un corpo orfano di un adeguamento in primo luogo al TUEL del 2000, ma anche per quanto riguarda la riforma degli enti locali del 1990; in realtà le modifiche che erano state apportate ai regolamenti erano solo modifiche formali e indispensabili, che comunque tradivano il fatto che le novità grosse apportate nel 1990 non sono state ancora pienamente recepite. In particolare, queste sono alcune delle tematiche affrontate; poi attraverso i singoli emendamenti e le proposte di modifica, alcune linee di tendenza che danno conto di quello che ho detto. Se pensiamo, ad esempio, al rapporto dialettico fra Consiglio comunale ed esecutivo comunale, questo era un rapporto che risultava ancora ancorato a quello che era il regime previgente il 1990; se pensiamo - poi dopo lo andremo a vedere sia pure velocemente - a tutte le competenze che, sia pure formalmente, venivano riconosciute al Sindaco in materie e comunque rispetto a prerogative che sono tipicamente proprie del Consiglio comunale e del Presidente del Consiglio comunale. In particolare, infatti, anche la figura del Presidente del Consiglio comunale, che pure ovviamente era presente, non risultava disciplinata in modo conforme a quello che invece è stato soprattutto a partire dal 2000, cioè l'orientamento del legislatore ha voluto valorizzare questa figura di Presidenza dell'assemblea. Questo poi si rende ancora più problematico in un contesto, come quello che è stato evidenziato successivamente, questo non è il dato legislativo, ma è il dato della applicazione del nostro regolamento, e più in generale del TUEL che, a fronte della grande novità costituita dall'elezione diretta del Sindaco, ha visto poi un rapporto problematico tra il Consiglio comunale e la Giunta, nel senso che poi,

anche se formalmente presenti - e questo è un tema che andremo a vedere nel regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale - le competenze del Consiglio comunale sono state di fatto schiacciate dalle competenze della Giunta e dalle iniziative, soprattutto in materia di deliberazione, rispetto a materie di competenza esclusiva del Consiglio comunale, o comunque le iniziative di deliberazione sono oggi assunte nella quasi totalità dei casi dalla Giunta e non direttamente dal Consiglio, cosa che invece il TUEL espressamente riconosce. In questo senso vedremo come è stato introdotto come strumento ulteriore quello delle proposte di deliberazione. Questo è dunque il quadro introduttivo, sommariamente introduttivo, perché sono state in realtà modificate tantissime cose, soprattutto nel regolamento delle Commissioni e in quello del Consiglio comunale. È chiaro che è una modifica che si pone a 10 anni di distanza dal TUEL, quindi diciamo che è abbastanza risalente l'ultima modifica nazionale rispetto a questo adeguamento, a questa rivisitazione organica del nostro corpo regolamentare, però si pone già alla scadenza e all'entrata in vigore a due anni e mezzo delle nuove modifiche che sono previste dal codice delle autonomie e che è vero che non stravolgeranno - anche se sono in discussione proposte in questo senso - l'assetto fondamentale dell'ente locale, però avranno delle ripercussioni su quanto riguarda il funzionamento dell'ente e degli organi dell'ente, basti pensare alla riduzione del 20% dei Consiglieri comunali e al rapporto che è stato previsto tra assessori e numero di Consiglieri che almeno per i Comuni non può essere superiore ad un quarto. Questo, per dare un'idea del cambiamento, porterà quasi a 35.000 seggi in meno in tutto il territorio nazionale e ad oltre 10.000 seggi circoscrizionali. Per quanto riguarda il regolamento per il funzionamento delle Commissioni consiliari, che era stato modificato nel corso della precedente consiliatura solo per quanto riguarda le modalità di determinazione delle rappresentanze dei singoli gruppi consiliari con un metodo differente a quello previsto prima appunto del 2006, nella sua versione attualmente in vigore risulta, come dicevo, estremamente lacunoso. Ci sono diverse modifiche apportate nel corso degli anni, dal 1994 quando era stato adottato, che però si sono succedute in modo estemporaneo, quindi hanno determinato uno stratificarsi di regolamentazioni che non è organico. La prima novità che presenta il nuovo regolamento per il funzionamento delle Commissioni, che sicuramente avete ricevuto per e-mail, è la ripartizione topografica di quelli che sono i capi di disciplina della materia; si passa dai quattro capi attualmente esistenti, ad una ripartizione che tiene conto delle singole materie affrontate, che è strutturata su sei capi, ognuno dei quali chiaramente in base alla specifica materia che affronta, raggruppa un insieme organico di norme. Ora, nel primo articolo non c'è nulla da dire rispetto alle modifiche apportate, che sono modifiche consequenziali a quelle che poi sono le variazioni successive. Io procederei in questo ordine, cercando di essere più analitico possibile, però tocco solo i punti principali perché illustrare i singoli articoli diventerebbe lungo. Per darvi conto di quanto vi ho detto prima sul ruolo del Presidente del Consiglio, voi potete vedere, ad esempio, il nuovo articolo 4 del regolamento che attribuisce al Presidente del Consiglio comunale competenze in materia di nomina e formazione delle Commissioni, che prima erano del Sindaco. Per quanto riguarda le competenze e i poteri delle Commissioni, le novità che mi preme sottolineare sono quella relativa all'individuazione a quale ambito di competenza delle Commissioni della sicurezza e legalità, in conformità ad una prassi che ha visto l'istituzione di una Commissione a questo dedicata nel corso delle ultime due Consigliature, e l'introduzione di una ulteriore competenza che era già prevista a livello legislativo nazionale ma che abbiamo introdotto e recepito anche a livello comunale, che è quella di controllo e garanzia. Rispetto al controllo e garanzia la scelta che è stata fatta dalla Commissione è stata di individuare non una materia di competenza da destinare ad una Commissione permanente da istituirsi di volta in volta, ma individuare una funzione di competenza. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che la scelta che è stata compiuta è stata quella di individuare una funzione indispensabile come quella di controllo e garanzia, però di non vincolare l'esercizio di questa funzione ad una Commissione ad hoc, tant'è vero che proprio in questo articolo si è deciso di affiancarla alla competenza degli affari generali e istituzionali, perché nell'eventualità in cui all'inizio della consiliatura si decida di attribuire questa funzione non ad una Commissione ad hoc, ma alla Commissione affari generali e istituzionali, questa è ritenuta la Commissione che per competenze è considerata più in grado di assolvere questa funzione. Altra novità importante di questo regolamento è quella relativa all'attenzione che la Commissione ha voluto dedicare al funzionamento e all'importanza della Commissione per le pari opportunità, in particolare lo scopo che ha avuto nella modifica di questo articolo, proprio al fine di valorizzare ulteriormente il ruolo della Commissione per le pari opportunità è di rendere soprattutto sempre edotto il Consiglio comunale sull'attività istituzionale di questo organo che spesso rimane fuori dal dibattito del Consiglio per un motivo molto semplice, anche perché essendo una Commissione sui generis e non necessariamente formata da Consiglieri comunali, oltre che da dipendenti dell'ente, ma anche da persone designate, il Consiglio spesso, anzi quasi sempre, è all'oscuro dell'attività. Qui si prevede un meccanismo più articolato rispetto a quello di prima, di relazioni ogni 18 mesi sull'attività che è stata svolta dalla Commissione, oltre che relazioni specifiche su argomenti di particolare interesse, che devono essere messe in discussione, non appena approvate dalla Commissione, all'attenzione del Consiglio comunale. Sono state riviste le competenze e la struttura delle Commissioni speciali, si sono istituite le Commissioni speciali di studio e di inchiesta; perché prima - per capirci - la stessa Commissione veniva chiamata in cinque modi diversi in sei norme che se ne occupavano, sempre per il discorso che era un corpo disorganico. L'articolo 8 è sicuramente stato introdotto ex novo e disciplina in modo compiuto le funzioni di controllo e garanzia,

prevedendo tutta una serie di pesi e contrappesi relativi all'esercizio delle funzioni di controllo e garanzia che prima erano disciplinati in modo equivoco, adesso si distingue nettamente la funzione di garanzia intesa come funzione di verifica del rispetto delle prerogative istituzionali dei Consiglieri e la funzione di controllo, che invece è l'esplicazione delle più generali competenze di controllo politico-amministrativo del Consiglio. Un'altra novità importante, andando sempre per i punti principali (però - ripeto - nel regolamento per il funzionamento delle Commissioni è stato cambiato quasi tutto, quindi sono diversi i punti nuovi e importanti a mio giudizio), abbiamo un nuovo articolo 9 che disciplina un nuovo strumento, che è un organo ad hoc, che è quello della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni, che è stato concepito come un organo per il coordinamento generale e l'aggiornamento dei lavori di tutte le Commissioni consiliari consultive e permanenti, convocato anche su invito motivato dal Sindaco, dal Presidente del Consiglio comunale, al fine di coordinare i lavori di tutte le Commissioni. Potrebbe anche passare inosservata in questa norma, però lo prendo come spunto di riflessione per quello che ho detto prima, se voi vedete la possibilità di convocare questa Commissione-Conferenza dei Presidenti delle Commissioni può avvenire anche per iniziativa del Sindaco. Il fatto che la Commissione ogni qual volta abbia riconosciuto in materia di Consiglio comunale una competenza, un potere di iniziativa al Sindaco, o ad un organo esterno, abbia ritenuto sempre di apporre il participio motivato, l'aggettivo, dà l'idea di quello che vi ho detto, cioè di cercare di riconoscere al Consiglio comunale una autonomia che invece prima non aveva, perché le modifiche si erano succedute un po' a stratificazione successiva senza un ordine. Per quanto riguarda invece un capo dedicato alla Presidenza delle Commissioni e alla Segreteria, qui le novità non sono altro se non il riconoscimento dell'esistenza dell'Ufficio di Presidenza e la disciplina delle funzioni del Vice Presidente, che prima non erano neppure contemplate. Per quanto riguarda l'articolo dedicato al funzionamento delle Commissioni, più precisamente la convocazione delle Commissioni, si è introdotta l'iniziativa di richiesta al Presidente del Consiglio comunale, però vedete anche qui, sempre su richiesta motivata sia del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale, un requisito che invece non è richiesto per i membri della Commissione. Per quanto riguarda la pubblicità delle sedute, qui si è armonizzato il testo proposto con quello maggiormente puntuale del Consiglio comunale. Altra importante novità che è stata introdotta, questa dopo un dibattito abbastanza estenuante in Commissione, è una nuova disciplina degli interventi in Commissione, perché esisteva non un dato formale, ma un dato di prassi, che molti Consiglieri comunali non membri della Commissione intervenissero in Commissione. È chiaro che questo a livello proprio di tempistica di funzionamento della Commissione ha creato dei problemi, perché altrimenti non si riconosce la necessità e l'esigenza di avere un organo più ristretto se a questo punto diventa una sorta di Consiglio comunale allargato; però, siccome l'apporto di tutti i Consiglieri comunali è stato ritenuto importante, si è deciso di disciplinare questo intervento collocandolo in via solo eventuale, a discrezione del Presidente della Commissione e sentiti gli altri Consiglieri, al termine di tutti i possibili interventi, e più precisamente dopo il Sindaco e gli eventuali Assessori che chiedono di intervenire. Altri aspetti (qui siamo alla fine del regolamento): se prima la causa di decadenza da membro della Commissione era la non partecipazione immotivata a sei sedute consecutive, la Commissione ha ritenuto che questo fosse un termine eccessivamente blando, quindi per dare un po' di maggiore severità a questo regolamento l'ha ridotto a tre, perché rispetto alla convocazione di alcune Commissioni che magari hanno meno frequenza, la mancanza a sei sedute praticamente copriva quasi l'intero arco di una consiliatura. Questo per quanto riguarda il regolamento delle Commissioni. Ovviamente, per qualunque richiesta di chiarimento sono a disposizione. Probabilmente mi sono dimenticato qualcosa, però ho cercato di andare per sommi capi e di essere il più sintetico possibile.

Per quanto riguarda, invece, il regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, si parte dall'articolo 2, che è una norma che è stata introdotta per tenere in considerazione, nei limiti del possibile, il dinamismo del territorio del Comune, delle iniziative e delle problematiche che nelle diverse frazioni, spesso anche demograficamente numerose, possono emergere. Mi riferisco cioè alla possibilità che è stata introdotta di spostare il luogo di adunanza del Consiglio comunale, a fronte di motivi di particolare interesse per alcune zone del territorio, nel rispetto sempre della stessa identica procedura che era prevista prima dall'articolo 2 (che rimane ancora in vigore) in altre zone rispetto a quella tradizionale. È chiaro che questa norma è molto importante perché valorizza questa possibilità, deve però essere utilizzata con parsimonia, e il fatto che sia stata messa di fianco ad altri motivi, ad altre cause di spostamento, quali gravi motivi di ordine pubblico e di forza maggiore, dà l'idea che deve essere una scelta ben ponderata ovviamente. Altro aspetto simbolico, ma che dà conto dell'idea di come era prima il regolamento, delle linee guida che lo ispiravano, e di quanto sia adesso, pensate solo che la delegazione del Consiglio comunale veniva costituita dal Sindaco, ad oggi invece giustamente si riconosce la competenza al Presidente del Consiglio comunale; è una mera modifica formale, però dà conto di quella che era l'impostazione precedente. Si è dedicata maggiore attenzione all'autonomia funzionale e organizzativa del Consiglio comunale regolamentando in modo preciso quella che è la procedura amministrativa di funzionamento del Consiglio comunale di dislocazione, di stanziamento delle risorse finanziarie per il Consiglio comunale e per i singoli gruppi consiliari con anche l'articolo 5, che è dedicato alla gestione delle risorse finanziarie del Consiglio comunale, e soprattutto si è ritenuto opportuno precisare, sia pure con un'elencazione non tassativa ma indicativa, quelle che sono le spese che possono essere coperte dai contributi messi a disposizione dall'ente per i singoli gruppi. Per quanto riguarda l'articolo 7, qui le novità

introdotte sono state quelle sempre che vi ho detto, di valorizzazione del ruolo del Presidente del Consiglio, nel senso che la comunicazione ai Capigruppo ovviamente viene fatta dal Presidente del Consiglio e non dal Sindaco, come precedentemente; è stata introdotta al comma 7 dell'articolo 7 la possibilità, concepita soprattutto per i gruppi più numerosi, di designare un capogruppo vicario, questo per dare maggiore stabilità e certezza per i lavori dell'assemblea in luogo della designazione, di volta in volta, che comunque rimane, da parte del singolo gruppo del sostituto. Poi è stato disciplinato dal comma 8 quello che era previsto in minima parte e in modo incomprensibile, che era la disciplina del gruppo misto, perché prima della proposta di riforma di questo articolo non si capiva che sorta facesse il singolo Consigliere che si distaccasse da un gruppo e non aderisse ad alcun gruppo costituito; così si prevede la costituzione del gruppo misto già a partire dal singolo membro che, tuttavia, acquisisce la dignità di gruppo, rappresentanza in Commissione in seno alla Capigruppo solo nel momento in cui si aggiunge solo un secondo membro. Quindi rimane salvaguardata la volontà di evitare un frazionamento eccessivo dei gruppi che è alla base di questo regolamento, però si individua una collocazione formale corretta per il singolo Consigliere che si distacca dal gruppo e non aderisce a nessun altro gruppo. Le altre modifiche successive sono: l'articolo 9 dedicato alle Commissioni consiliari, questo anche testualmente ripropone in modo tale che così non vi siano differenze anche testuali a quanto già previsto nel regolamento delle Commissioni, poi nello Statuto. Invece la parte più interessante e importante, più anche concreta nella vita e nel funzionamento del Consiglio comunale, è quella dedicata al diritto di iniziativa dei Consiglieri comunali. Il primo articolo che se ne occupa è l'articolo 12, qui le novità introdotte sono - a parte una formulazione di principio del riconoscimento del diritto di iniziativa su ogni argomento di competenza del Consiglio comunale - due novità: una, in realtà non è una novità, ma era già presente nel testo previgente, dove si prevedeva la possibilità per i Consiglieri comunali di fare raccomandazioni; dopodiché il regolamento si dimenticava completamente, parlando di interpellanze, interrogazioni, mozioni e quant'altro, di precisare cosa fossero queste raccomandazioni. Allora, qui la scelta che è stata fatta è stata quella di confermare il testo previgente, però di precisare che cosa siano le raccomandazioni più conformemente alla prassi poi di qualunque organo assembleare che prevede che le raccomandazioni siano degli atti collegiali di indirizzo politico-amministrativo, però sprovviste di forza cogente per la Giunta, lo ha disciplinato differenziandolo, appunto per la forza cogente, dalle mozioni e dagli ordini del giorno. E invece la novità sostanziale è il riconoscimento di presentare proposte di deliberazione; questo - come dicevo - è uno strumento che peraltro era già previsto dal TUEL, non era previsto nei regolamenti dei Consigli comunali, è stato recentemente introdotto in conformità al TUEL anche in regolamenti dei capiluogo vicini, come Modena, Parma e Reggio Emilia, qui si riconosce praticamente quello che il TUEL aveva immaginato nella sua stesura iniziale, cioè il riconoscimento al Consiglio comunale di un potere di iniziativa su materie di sua competenza, perché - come dicevo nella premessa - ovviamente il Consiglio comunale ha delle competenze esclusive sulle quali può deliberare, ma l'iniziativa di fatto per questa deliberazione è esercitata dalla Giunta, quindi da un organo che in materia non è competente, e le competenze del Consiglio comunale sono esclusive ed inderogabili peraltro. È chiaro che presenta tutto un livello di complessità questo riconoscimento di un diritto già previsto dalla legge, sul quale non mi soffermo, però vorrei evidenziare che oggi esiste questa lacuna che si è cercato di colmare con una procedura articolata che prevede questa disciplina del diritto di presentare le proposte di deliberazione. Per quanto riguarda l'articolo dedicato alle mozioni, qui sostanzialmente le novità saranno viste dopo, perché si è deciso di raggruppare in un unico articolo, che è l'articolo 45, quella che era la disciplina sparsa in tantissime norme, cioè quella sui tempi di intervento. Prima, per capirci, per stabilire quale fosse il tempo di intervento del presentante, dell'interpellante e degli altri soggetti della Giunta, bisognava fare riferimento almeno a sette norme; adesso, invece, l'obiettivo è stato quello di mettere in un unico articolo, quindi anche l'articolo sulla mozione che disciplinava il tempo di presentazione, di risposta e di intervento, è stato "pulito" della disciplina della tempistica. Altro strumento che si è introdotto è l'istituto della conversione delle mozioni e degli ordini del giorno in raccomandazioni, questo perché, non avendo le raccomandazioni, che abbiamo disciplinato, alcun valore vincolante, cogente per la Giunta, come spesso accade, sono confinate ad un ruolo marginale e nessuno di fatto ne fa ricorso. L'istituto della conversione, che ampiamente è conosciuto anche questo dalle dinamiche assembleari, serve a rendere lo strumento della raccomandazione duttile, oltre che, per come è stato concepito, mettere in rapporto dialettico la Giunta con il Consiglio comunale, nel senso che la scelta rimane in ordine alla conversione esclusivamente al Consigliere primo sottoscrittore e, in caso di sua assenza, ai successivi, ma la facoltà di chiedere la conversione di mozione in ordine del giorno, atti vincolanti e raccomandazioni, atti non vincolanti, viene avanzata dalla Giunta, la quale subordina a questa conversione il suo parere positivo rispetto all'oggetto dell'atto. Uno degli articoli più importanti che è stato introdotto ex novo totalmente, e che si compone di sei commi, è l'articolo dedicato agli emendamenti. Attualmente questa era materia che in tutta evidenza si fa ricorso in ogni seduta, però non esisteva alcuna norma che la disciplinasse, adesso invece pensiamo di avere raggiunto un buon livello di disciplina, nel senso che dà dei tempi certi, c'è una procedura scritta, si prevede la classificazione degli emendamenti in soppressivi, modificativi e aggiuntivi, è inutile starla leggendo, però è una disciplina molto articolata, apparentemente complessa, però in realtà è più facile da applicare che da spiegare e da leggere, disciplina la presentazione degli emendamenti che - ripeto - è una materia ad oggi non assolutamente prevista. Poi diciamo che la

Commissione si è occupata anche di ammodernare lo Statuto rispetto alle nuove tecnologie e in un'ottica anche di contingentamento dei costi di funzionamento dell'ente. In particolare, si è deciso di riformare l'articolo dedicato alla convocazione del Consiglio comunale, prevedendo come ordinaria la convocazione mediante posta elettronica, o a mezzo fax, fermo restando che ciascun Consigliere comunale ha il diritto di chiedere ed ottenere la notifica usuale a mezzo messo comunale; si è introdotta la possibilità di notifica mediante posta certificata, quindi conseguentemente ogni Consigliere ad inizio di consiliatura deve comunicare, oltre al proprio indirizzo, anche la posta elettronica, certificata o meno, e l'eventuale numero di telefax. E' chiaro che se pensiamo all'utilizzo dei messi comunali per le convocazioni, penso che questa sia una piccola modifica che però all'ente consente di risparmiare e di velocizzare i tempi. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, semplicemente si tratta di adeguamenti in merito alla stesura dell'ordine del giorno, uno si riferisce alla valorizzazione del Presidente del Consiglio comunale con l'introduzione della scaletta delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, poi tratta delle proposte di deliberazione di cui abbiamo parlato, quindi delle raccomandazioni. L'articolo dedicato ai posti è stato mondato della parte relativa agli interventi, per cui questo articolo si occupa solo dei posti, diciamo che anche rivisitare tutte queste norme ha consentito di valorizzare alcuni punti, alcuni passaggi del regolamento che sono improntati ad un giusto formalismo che probabilmente - questo è un mio pensiero personale, dopo avere letto così tanti regolamenti - andrebbero maggiormente valorizzati, e questo è sicuramente uno di quelli. Per quanto riguarda il numero legale e il termine di attesa per lo svolgimento della seduta, si è ridotto da un'ora a 30 minuti. Per quanto riguarda i tempi di intervento (questo è l'articolo di cui vi ho parlato in precedenza), qui si raggruppa in un'unica norma tutta la disciplina dei tempi di intervento su ogni singolo atto. La scelta è stata quella di modellare sempre più la disciplina dei tempi di intervento non sui singoli Consiglieri ma sui gruppi. Questo è stato l'orientamento della Commissione; il mio orientamento personale poco conta, io ritengo che una svalutazione eccessiva del ruolo del singolo Consigliere non sia la soluzione migliore, la Commissione ha scelto questo, io stesso ho concordato in un'ottica complessiva del regolamento di valorizzare quindi il singolo gruppo, fermo restando che ciascun Consigliere in dissenso con il proprio gruppo ha impregiudicata la sua possibilità di intervento e di tempi. Sono stati riconosciuti dei tempi ampliati alla Giunta e al Sindaco rispetto ad argomenti di particolare complessità. Quello che vi dicevo lo vedete anche rispetto all'articolo successivo, quello relativo alle dichiarazioni di voto, dove si riconosce al membro dissenziente del gruppo di esprimere un proprio voto motivato in dissenso dal proprio gruppo. L'articolo 41 è stato introdotto ex novo, dedicato ai giuristi d'onore, si inserisce in quell'ottica di valorizzazione dell'autonomia del Consiglio comunale che abbiamo detto, è una sorta di camera di conciliazione che è già conosciuta da molti regolamenti e Consigli comunali, a composizione chiaramente paritetica, per cercare da un lato di valorizzare l'indipendenza e l'autonomia del Consiglio comunale, dall'altro di conciliare questioni che vanno al di là del fatto personale, che è già disciplinato per lo svolgimento della seduta all'interno sempre dell'ente. Questo è quanto sul regolamento del Consiglio comunale.

Per quanto riguarda invece la parte dedicata allo Statuto, le modifiche sono conseguenti alle altre che abbiamo visto. All'articolo 7 si è deciso di specificare che l'adozione delle modifiche al regolamento del Consiglio comunale debbano essere fatta a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati, quindi introducendo una maggioranza rafforzata per la modifica del regolamento per lo svolgimento dei lavori del Consiglio. Ovviamente l'articolo 7/ter è stato innovato per le ragioni che ho detto di valorizzazione del Presidente del Consiglio comunale, in particolare anche qui conformemente a quanto abbiamo detto per le Commissioni, è riconosciuta l'esistenza di un Ufficio di Presidenza, si riconosce la funzione simbolica di rappresentanza dell'assemblea elettiva, si riconosce in conformità al regolamento per le Commissioni la competenza a convocare e a presiedere la Conferenza dei Presidenti delle commissioni consiliari. Altre modifiche sono solo testuali. Poi, nell'articolo che è dedicato alle Commissioni d'inchiesta, che sono costituite con apposita deliberazione costitutiva, la scelta che è stata fatta è quella di rendere, in conformità alle analisi statistiche dei dati delle rappresentanze delle opposizioni negli ultimi 15 anni, di abbassare il quorum attualmente previsto, che mi pare sia 7, che peraltro creerebbe dei problemi, perché è un numero assoluto, quindi quella modifica di riduzione del 20% dei Consiglieri creerebbe dei problemi ad un numero assoluto, quindi si è deciso sia di superare il criterio del numero assoluto, sia di abbassare il quorum. Quindi la scelta è stata quella di prevedere, come criterio, un quarto dei consiglieri assegnati per il discorso che vi dicevo, perché potrebbe non essere pari il calcolo, quindi si arrotonda all'unità inferiore per la ragione di abbassare il quorum. C'è il riconoscimento dell'attribuzione delle presidenze di queste commissioni ai consiglieri di opposizione, ma questo è quasi testualmente il TUEL che è stato inserito. Rispetto all'articolo dedicato ai Consiglieri comunali si introducono le proposte di deliberazione, mancavano, per capirci, ad esempio anche gli ordini del giorno, sono state introdotte le raccomandazioni. Poi arriviamo sempre all'articolo 11 comma 10, che è dedicato invece alla gettonabilità della Conferenza dei capigruppo. Qui c'è stata una discussione prolungata, di fatto i gettoni non venivano più erogati, l'orientamento della Commissione, anche per evitare un parere negativo del Ministero dell'Interno che si è espresso nel senso di non riconoscere la gettonabilità alla Conferenza dei capigruppo quale mero organo di coordinamento, è stata abrogata quella parte del comma 10 che invece prevedeva espressamente il riconoscimento di un gettone ai capigruppo.

Questo è quanto. Diciamo che l'attività è stata quella di cercare di dare ordine all'intera materia. Certo rimangono alcune questioni scoperte che sono dei profili di criticità. La prima, che era stata sollevata anche in un carteggio con i segretari generali che si sono succeduti nel dialogo con la Commissione, è stata quella della presa d'atto del fatto che ad oggi, come vi dicevo, nell'ottica di valorizzare i gruppi, in luogo del singolo Consigliere vi è una non rappresentanza in Commissione del gruppo misto quando esso è rappresentato da un singolo Consigliere. Questo è chiaro che è coerente con la scelta che si è fatta di riconoscere la dignità di gruppo solo a formazioni di due o più Consiglieri. Però, è chiaro che il singolo Consigliere che autonomamente nell'esercizio del suo mandato si distacca da un gruppo, e anche per ragioni contingenti non ha a fianco a sé un altro che ha fatto la sua scelta e si è distaccato in gruppo misto, non partecipa più alle attività delle commissioni. Questo sicuramente è un profilo che anche con i Segretari avevamo evidenziato di non criticità, ma sicuramente di riflessione. Con il regolamento che andremo a vedere successivamente, quello sulla trasmissione delle riprese audiovisive, il problema che si è cercato di affrontare è anche quello della scarsa partecipazione del coinvolgimento della popolazione ai lavori del Consiglio comunale, e anche attraverso una disciplina delle trasmissioni delle sedute del Consiglio comunale che ad oggi, anche qui, è assente totalmente, quindi di fatto è rimessa alla discrezione e, ovviamente, in assenza di norme, senza alcun punto di riferimento preciso per l'accesso alle riprese audiovisive e trasmissioni via Web delle sedute del Consiglio comunale che si inserisce, questo intervento - come dicevo - nella presa d'atto di uno scarso intervento della popolazione, quindi di fatto di un isolamento dell'attività del Consiglio comunale che si cerca, anche attraverso questi strumenti, di colmare. Il regolamento è stato esaminato sempre dalla prima Commissione, più precisamente se ne sono occupate tre sedute, e questo regolamento cerca di temperare quelle che sono le esigenze e gli interessi che vengono in gioco, quindi sia la tutela della privacy, sia soprattutto l'esigenza di assicurare un corretto esercizio delle funzioni di informazione e di documentazione dell'attività di Consiglio nel rispetto sia della privacy, sia della correttezza della trasmissione delle informazioni, tenendo sempre presente ovviamente anche il principio sul quale si basa questo regolamento, che è quello della pubblicità delle sedute. È un regolamento molto analitico che disciplina con una procedura molto rigorosa le richieste di accesso preventivo alle riprese dei lavori del Consiglio. E' chiaro che nei lavori della Commissione giustamente si è evidenziato come questo regolamento sia indispensabile, perché attualmente non esiste, quindi era necessario che il Consiglio se ne dotasse; ovviamente è destinato, nell'ottica degli adeguamenti della pubblicità delle sedute tramite le riprese e trasmissioni via Web, ad essere scarsamente utilizzato, ma questo non è un limite del regolamento, questo vi racconta di come questo regolamento tuteli molte le esigenze di trasmissione delle informazioni, ma anche di correttezza di trasmissione delle sedute e degli interventi dei Consiglieri, perché nel momento in cui il Consiglio comunale fra qualche mese assicurerà la trasmissione via Web delle sedute, va da sé che la richiesta per poter riprendere le sedute dovrà essere adeguatamente motivata, e in questo modo si spera di evitare degli usi distorti senza per questo chiudere, anzi con lo scopo opposto, di aprire il Consiglio comunale alla cittadinanza.

Io ho terminato, voglio ringraziare infine tutti i membri della Commissione per l'attività che hanno svolto, voglio ringraziare anche tutta la struttura dell'ente che ha collaborato, in particolare la qui presente dott.ssa Lugari che ci ha assistito fin dall'inizio e la dottoressa Bertini che non è presente, che però ha svolto un lavoro per la successiva attività che ci ha consentito di avere una mole incredibile di materiale sempre aggiornato e puntuale, e poi ovviamente tutta la struttura dell'ente che ha collaborato con noi, dai Segretari Generali, al Direttore Generale e quant'altro, fino ad arrivare alla Giunta che si è confrontata con noi nell'ultimo passaggio. Ovviamente, un riconoscimento anche al Presidente del Consiglio comunale che lui stesso direttamente ha presentato delle proposte di modifiche e di emendamenti che sono stati recepiti, ripeto, in un clima - i numeri che vi ho detto prima penso che siano indicativi, su 50 sedute 46 concluse all'unanimità - di fattiva collaborazione nel quale si è svolta questa attività.”

**Consigliere Renato Guidetti :**

“Non vorrei intervenire sui regolamenti anche perché - come ha detto il Presidente della Commissione Nironi - con le 50 votazioni che vi sono state ne abbiamo parlato abbastanza. Voglio soltanto unirmi, a nome del gruppo, ai ringraziamenti per il lavoro svolto a tutti coloro che sono stati menzionati dal Presidente Nironi. Voglio altresì ringraziare in particolare il Presidente Nironi per l'ottimo lavoro svolto e per la tenacia. Voglio anche ringraziare i componenti della Commissione, Matteo Caffettani e Annalisa Rivi del mio gruppo, ed anche gli altri due membri, il capogruppo Fabio Ferrari per la Lega Nord e il capogruppo dell'IDV Sandro Grillenzoni. Sono davvero convinto che sia stato fatto un ottimo lavoro. “

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Non posso che condividere i ringraziamenti per l'operato del Presidente della Commissione Dott. Nironi; è stato un lungo lavoro ma - come ha ribadito lui stesso - ci ha trovati concordi su molti punti, alcuni sono stati un po' limati, ma alla fine siamo riusciti, nonostante siano state molte le sedute di Commissione, ma visto l'articolazione dell'argomento delle commissioni, del regolamento e quant'altro, a produrre un buon

documento, chiaro, semplice, leggibile, non sempre conforme con tutto l'iter burocratico, quindi abbiamo dato un buon colpo di snellimento alla burocrazia.”

**Consigliere Fabio Filippini:**

“Anch'io voglio ringraziare il Presidente Nironi, perché poi gli altri ringraziamenti li ha già fatti Alessandro per il nostro gruppo. Però io tengo ringraziarlo perché so il lavoro che ha fatto dietro le quinte in questo anno e mezzo, lo so perché come capogruppo mi ha sempre coinvolto in ogni decisione, che poi dal nostro gruppo consiliare è stata condivisa, è stata riportata ai lavori della Commissione. Inizialmente facevo parte anch'io della Commissione, quindi a parte di queste votazioni ho partecipato anch'io. E' stato davvero tanto il lavoro che ha fatto, sottraendo molto tempo alla sua vita privata; vi garantisco che ha fatto veramente un ottimo lavoro e si è messo al servizio di questo consesso rendendo veramente un servizio alla cittadinanza. Le mie non sono parole di circostanza, l'ho visto lavorare tanto e tengo a dire che sono onorato di essere capogruppo di Alessandro Nironi.”

**Consigliere Matteo Caffetani:**

“Giusto per sgombrare il campo dall'idea che il Consigliere Filippini abbia detto delle cose per spirito di parte, da buon ultimo - non so se qualcuno parlerà dopo di me - in qualità di Vice Presidente di questa Commissione, mi unisco indubbiamente ai ringraziamenti al Presidente Nironi per la sistematicità che ha dato alla discussione degli argomenti e per come ha saputo tirare le fila del lavoro.”

**Alessio Mammi – Sindaco:**

“Occorre non sottovalutare il passaggio di questa sera, quindi l'approvazione delle modifiche ai regolamenti delle commissioni, al regolamento del Consiglio comunale, allo Statuto, perché stiamo parlando proprio delle regole del gioco del Consiglio comunale, delle regole del gioco amministrativo. Quindi sono un pezzo fondamentale della nostra vita ordinaria e dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, tra Consiglio e Giunta. Il lavoro che è stato fatto è stato molto lungo perché ovviamente ha toccato materie complesse e molti documenti, penso che sia la prima volta che avviene una revisione così organica dello Statuto e del regolamento delle Commissioni consiliari, del regolamento del Consiglio. Quindi voglio anch'io unirmi a tutti i ringraziamenti che sono stati espressi. Io ho seguito i lavori della Commissione, però con una posizione più marginale in quanto ho voluto che fosse pienamente esplicitata l'autonomia del Consiglio comunale che è garantita dalle norme che regolano l'ordinamento degli enti locali. Quindi era assolutamente giusto lasciare che il Consiglio comunale lavorasse attraverso la Commissione per produrre il lavoro migliore a favore di tutti. Quindi voglio ringraziare certamente la Commissione, il Presidente della Commissione, tutti i componenti, voglio ringraziare anch'io la dottoressa Lugari, il Direttore Generale Dott. Orlando, che adesso non c'è, ma che in alcuni passaggi ha dato il suo supporto, e il Presidente del Consiglio comunale che ha seguito tutto questo lungo lavoro per il prodotto finale che è stato presentato molto bene anche questa sera da Alessandro Nironi. Le modifiche apportate, in sostanza, cosa dicono, quali sono i punti fondamentali? Intanto c'è un aggiornamento complessivo dell'impianto dei nostri regolamenti alle norme del Testo Unico degli Enti Locali, che andava fatto ed ormai era giunto appunto il tempo; c'è maggiore organicità, quindi c'è stato anche un lavoro per mettere a sistema meglio i vari articoli, per evitare che ci fossero o ripetizioni, o addirittura contraddizioni, come prima il Presidente Nironi ha sottolineato, ma ci sono due elementi all'interno di queste modifiche che sono molto importanti e non dobbiamo sottovalutarli. Il primo è l'ampliamento della sfera di poteri di garanzia a favore sia delle minoranze, dei gruppi consiliari di minoranza, attraverso per esempio la facoltà di avanzare proposte di deliberazioni, l'istituzione della Commissione di controllo e garanzia e l'eventuale Commissione d'inchiesta, e la modifica anche del quorum che serve ad ottenere determinati atti, oppure ad ottenere la discussione di certi temi, è stato abbassato il quorum, e questa è una scelta che va a favore dei gruppi consiliari di minoranza. Credo che sia una scelta di responsabilità, di ragionevolezza, sia una scelta corretta perché penso che il buon rapporto tra maggioranza e minoranza, rapporto dialettico, rispettoso delle regole, un rapporto però costruttivo, sia utile a tutti, sia utile a tutta la città ma anche a chi governa. Come spesso si è detto, se c'è un buon rapporto tra maggioranza e minoranza, anche chi governa ha un lavoro più facilitato, ha un lavoro anche più utile. Ovviamente viene ampliata anche la sfera di poteri di autonomia del Consiglio comunale rispetto all'organo esecutivo, rispetto alla Giunta; però anche questo penso sia giusto e va nello spirito delle norme nazionali che regolano queste materie. Quindi, nonostante mi venga sottratto potere, ci vengano sottratte responsabilità, il mio voto sarà convintamente favorevole, e penso che il lavoro svolto sia davvero molto buono. Spero che altri Comuni in questa provincia possano seguire l'esempio di Scandiano, perché questo non è successo da tutte le parti, vorrei sottolinearlo, vi sono dei Comuni dove non esistono neanche le commissioni consiliari ancora, oltre a non esistere le commissioni di inchieste e di garanzia. Spero quindi che altri Comuni possano un po' ad esempio seguire quello che abbiamo fatto.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Se non ci sono altre richieste di intervento, non mi ripeto e mi unisco ovviamente anch'io ai ringraziamenti fatti. Passiamo quindi alle votazioni separate dei punti.

**Metto in votazione il punto numero 4: "Esame ed approvazione delle modifiche dello Statuto comunale al Titolo II, Capo II, relativo al Consiglio comunale".** *(Approvato all'unanimità).*

*favorevole* n. 21  
*contrari* n. 00  
*astenuto* n. 00;

**Metto in votazione il punto n. 5: "Esame ed approvazione modifiche ed integrazioni del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale".** *(Approvato all'unanimità).*

*favorevole* n. 21  
*contrari* n. 00  
*astenuto* n. 00;

**Metto in votazione il punto n. 6: "Esame ed approvazione modifiche ed integrazioni del vigente regolamento comunale per il funzionamento delle commissioni consiliari".** *(Approvato all'unanimità).*

*favorevole* n. 21  
*contrari* n. 00  
*astenuto* n. 00;

**Metto in votazione il n. 7: "Approvazione regolamento comunale per la disciplina delle riprese audiovisive delle sedute pubbliche del Consiglio comunale".** *(Approvato all'unanimità).*

*favorevole* n. 21  
*contrari* n. 00  
*astenuto* n. 00;

Punto n. 8: *"Regnani Albano Luigi - Approvazione di piano di sviluppo aziendale per la costruzione di fabbricato agricolo ad uso fienile e ricovero attrezzi in via Brugnoletta 11/A Fellegara, ai sensi dell'art. 16.2 delle norme del PRG".*

**Assessore Claudio Pedroni:**

“In data 16/3/2011 l'azienda agricola Regnani Albano Luigi ha presentato una richiesta di permesso a costruire riguardante un fabbricato agricolo ad uso fienile e ricovero attrezzi, corredata questa richiesta di un piano di sviluppo aziendale, come dicono le norme, relativamente ai fondi agricoli che sono situati in Via Brugnoletta 11/A a Fellegara. Il piano di sviluppo aziendale ci dice che l'azienda agricola svolge prevalentemente attività di allevamento di bovini da latte, che la stessa azienda agricola ha in proprietà o in affitto terreni per circa 19 ha, il centro dell'azienda agricola si trova ai limiti dell'abitato di Fellegara in zona E2, che risulta essere zona agricola di rispetto dell'abitato. Per queste zone E2 le norme attuali di PRG all'art. 16/2.4 recitano che "gli interventi sull'esistente che comportano un incremento della superficie coperta e dei volumi esistenti alla data di adozione del presente PRG, o prevedono nuove indicazioni per fini produttivi agricoli, sono consentiti solo dopo l'approvazione in Consiglio comunale di un piano di sviluppo aziendale, applicando gli indici di cui all'articolo 16/1 relativi alla zona agricola normale". Nel piano di sviluppo aziendale presentato viene descritto l'intervento che verrà eseguito. Gli interventi previsti si propongono di razionalizzare l'attività agricola dell'azienda già esistente sul territorio, di riordinare intorno all'edificio esistente la precarietà tuttora vigente. Questo fabbricato sarà adibito per la maggior parte a deposito attrezzi e mezzi di proprietà dell'azienda, e per l'altra metà per il fieno e altri foraggi di produzione dell'azienda. Per cui si propone a questo Consiglio comunale l'approvazione del piano di sviluppo aziendale, e di rendere immediatamente eseguibile questa delibera.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

Poiché nessuno ha chiesto di intervenire, metto in votazione il punto all'ordine del giorno. *(Approvato all'unanimità).*

*favorevole* n. 21  
*contrari* n. 00

astenuto n. 00;

Metto in votazione l'immediata esigibilità della delibera ora approvata. *(Approvata all'unanimità).*

favorevole n. 21

contrari n. 00

astenuto n. 00;

Punto n. 3: *"Mozione presentata dal gruppo consiliare popolo della libertà in merito alla costituzione del Parco fluviale del basso corso del Tresinaro e valorizzazione dell'ambiente fluviale e del torrente Tresinaro".*

**Consigliere Alessandro Nironi:**

“L'oggetto di questa mozione è la costituzione del parco fluviale del basso corso del Tresinaro e più in generale della valorizzazione dell'ambiente fluviale del torrente Tresinaro. Andando ad analizzare il contenuto della proposta, saltando le premesse, la scelta che è stata fatta dal gruppo Il Popolo della Libertà di presentare questa mozione con la quale si chiede alla Giunta di impegnarsi, di concerto con le competenti autorità provinciali, regionali e nazionali e con le organizzazioni governative e non governative di settore, per progettare l'insediamento del parco fluviale del basso corso del Tresinaro nel quadro di una più intensa valorizzazione dell'intero territorio scandinese e delle sue peculiarità, si colloca anche su quelle che sono state le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio già fatte proprie dal Piano Strutturale Comunale del Comune di Scandiano, che fra l'altro prevedono che queste scelte strategiche di assetto e sviluppo sono finalizzate al mantenimento dell'integrità fisica, ambientale e culturale, rispondendo alle esigenze di crescita delle imprese e del fabbisogno insediativo. In particolare, una delle opzioni previste dal PSC, è quella del cosiddetto "raggio verde del Tresinaro"; non è esattamente la cosa che andiamo a proporre, l'iniziativa e la proposta che portiamo questa sera all'attenzione del Consiglio, però già dà l'idea di come in una delle cinque opzioni del Piano Strutturale Comunale vi sia appunto l'idea del Tresinaro come di un bacino verde intorno al quale sviluppare una politica ambientale e di recupero e di valorizzazione. Noi abbiamo anche dato conto in un considerato dell'attività che è stata svolta nell'ultimo decennio dall'Amministrazione comunale di Scandiano, finalizzato al parziale recupero dei sentieri e dei percorsi ciclabili che uniscono il capoluogo alle colline e in particolare puntiamo l'attenzione sul fatto che l'intero paesaggio scandinese vede da un punto di vista morfologico, biologico e antropologico proprio nel fiume un elemento centrale, anche se tutte le politiche abitative degli ultimi decenni e di valorizzazione non sono proprio andate tutte in questa direzione di porre invece come la scelta del PSC del "raggio verde" fa al centro dell'attenzione il Tresinaro. Occorre peraltro tenere presente che le leggi regionali di settore qualificano praticamente tutta l'area intorno al corso in categorie che vanno dalle aree naturali e ambientali piuttosto che agli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico. Ovviamente la nostra proposta è volta ad un recupero e ad una valorizzazione, questo perché, a nostro avviso, consentirebbe in primo luogo un immediato recupero di una zona del territorio che è stata nel corso degli anni di più intenso sviluppo industriale ed anche sottoposta a deturpamento, e soprattutto perché questo consentirebbe anche poi di valorizzare una rete di insediamenti, pensiamo a tutti i borghi che noi elenchiamo sommariamente dalla Braglie a Rondinara Vecchia, che sono collocati se non a ridosso dell'alveo del Tresinaro, comunque lungo tutto il bacino del Tresinaro; tenendo presente infine che alcune zone della valle del Tresinaro, più precisamente dell'alta valle del Tresinaro, sono già da qualche anno riconosciute come siti di pregio naturalistico in ambito comunitario, da Ca' del Vento fino alla media Val Tresinaro. Proprio per questo noi crediamo che una delle possibilità di valorizzazione sia quella di un parco fluviale, il quale peraltro, è inutile dirlo, costituirebbe un volano per Scandiano per mille altri aspetti, che variano dalla possibilità, una volta realizzato il parco fluviale, di insediamento di oasi faunistiche, di studio e di valorizzazione e di conoscenza del patrimonio fluviale, oltre che nell'immediato di ricostituzione dell'ecosistema fluviale. Mi preme dare atto come questa sia una proposta che cerca di raccogliere il consenso di tutto il Consiglio comunale, e penso che anche i diversi passaggi che si sono sviluppati, dalla presa d'atto del riconoscimento dell'attività svolta dall'Amministrazione comunale, vada avanti in questa direzione.”

**Consigliere Renato Guidetti:**

“Questa mozione è fondamentalmente condivisibile, anche perché se ragioniamo nell'ottica del Parco del Tresinaro, soprattutto negli ultimi dieci anni sono state fatte parecchie cose, si è ritornati un po' a riutilizzarlo; poi, come si legge nella mozione, il PSC cercherà ulteriormente di farlo. Per potere condividere questa proposta - e sicuramente la condivideremo - vorremmo cercare di essere un po' più cauti, nel senso di non essere troppo drastici, perché ci sono tante categorie di parchi che molte volte arrivano a legare, più che a rendere liberi di poterne usufruire senza impedimenti. Noi chiediamo quindi, se fosse possibile, di apportare una piccola modifica al 14° capoverso, laddove si dice: "Ritenuto che tale valorizzazione debba passare attraverso", vorremmo modificare con "potrebbe passare anche con". Inoltre, all'ultimo capoverso, dopo

"Impegna la Giunta", dopo "di settore" chiediamo di sostituire il periodo con "per approfondire dal punto di vista legislativo, tecnico ed organizzativo insieme agli altri enti locali interessati, la proposta di istituzione del parco fluviale del basso corso del Tresinaro e di riferire alla Commissione competente nel quadro di una sempre più intensa valorizzazione dell'intero territorio scandinese e delle sue peculiarità". Chiedo quindi al proponente se è disponibile ad accettare queste due piccole modifiche. In caso affermativo, siamo dell'idea di approvare la mozione."

**Consigliere Alessandro Nironi:**

"Il nostro gruppo accoglie gli emendamenti con una piccola riflessione che ci sentiamo di fare: abbiamo letto neanche tanto tra le righe nell'intervento di Guidetti che il timore non tanto lontano è quello dei vincoli che derivano dall'insediamento di un parco fluviale in senso proprio. È chiaro che questo è l'altro risvolto della medaglia; però noi, al netto di questo, pensiamo che i benefici che deriverebbero dalla costituzione di un parco fluviale siano da considerare molto maggiori rispetto ai vincoli di tipo insediativo e industriale, anche perché il Tresinaro ha subito deturpamenti nel corso degli ultimi vent'anni, probabilmente potremo concludere nel dire che "ha dato abbastanza", quindi penso che un po' di vincoli non farebbero male alla zona del Parco del Tresinaro."

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

"Chiedo di avere il testo dell'emendamento da mettere a verbale."

**Alessio Mammi – Sindaco:**

"Ovviamente, non si può che concordare su tutte le iniziative che servono a valorizzare un'area importante come quella del Tresinaro. Del resto, anche nella mozione si riconosce quanto è stato fatto in tutti questi anni da parte anche delle amministrazioni precedenti proprio finalizzato a preservare quest'area, salvaguardarla, renderla ambientalmente protetta e fruibile da parte dei cittadini, e ovviamente anche a preservarla da insediamenti, da interventi di carattere urbanistico-edilizio. L'unica attività produttiva presente lungo l'alveo del Tresinaro sappiamo essere una ceramica che c'è da moltissimo tempo. Dopodiché i Piani Regolatori ovviamente non hanno mai consentito che si insediassero attività industriali. Quindi, cercare un altro strumento che serva a valorizzare questa area, penso possa essere una ricerca giusta, un percorso da fare che viene dopo la realizzazione delle piste ciclabili, di individuazione dei sentieri Spallanzani e degli altri sentieri che sono lì vicino, così come la rimozione di quegli insediamenti abusivi, di cui tra l'altro parleremo anche questa sera perché una parte del fondo di riserva che comunicheremo dopo serve proprio a rimuovere le baracche abusive che sono state collocate lungo il Tresinaro, in particolar modo nella località di Fellegara, e poi l'urbanistica, quindi l'individuazione di questo "raggio verde" a protezione e a valorizzazione dell'alveo. Quindi, dopo quello che è stato fatto, individuare un nuovo strumento, come può essere quello del parco, per valorizzare ulteriormente l'area, penso possa essere giusto. Prima però di dire di sì, cioè istituamo il parco, vogliamo capire che cosa significa, sostanzialmente questo è lo spirito degli emendamenti che sono stati presentati, quindi capire dal punto di vista legislativo, normativo, quali sono poi gli impegni, quali sono i vincoli, gli obblighi, ed anche gli impegni economici che sono da portare avanti, da rispettare nel momento in cui si individua un parco di natura addirittura regionale. E quando si parla di vincoli e di restrizioni non se ne parla soltanto di carattere edilizio, urbanistico e insediativo, ma anche restrizioni sul piano delle attività umane che si possono svolgere lungo l'asse del Tresinaro (guardo il Consigliere Filippini perché lui è un esponente di una di queste attività umane). Quindi non c'è solo un tema di divieti e di vincoli sugli insediamenti edilizi-urbanistici, ma anche vincoli e divieti rispetto alle attività umane che possono essere fatte lungo il Tresinaro e nelle aree circostanti. Dunque bisogna capire bene cosa vuol dire istituire un parco. Quando l'avremo fatto, riferiremo in Commissione poi valuteremo se chiedere l'istituzione."

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

"Se nessun altro chiede di intervenire, **metto in votazione il documento comprensivo dell'emendamento** che è stato presentato. *(Approvato all'unanimità).*

<i>favorevole</i>	<i>n. 21</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuto</i>	<i>n. 00;</i>

Punto n. 9: "Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare PD a sostegno delle politiche di promozione delle legalità messe in atto da Prefettura ed enti locali di Reggio Emilia".

**Consigliere Elena Vecchi:**

"Il Consiglio comunale

Viste le Leggi Regionali n° 11/2010 e n° 3/2011 approvate dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna, finalizzate alla promozione della legalità nel settore edile e al coordinamento di politiche regionali rivolte alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso.

Visto il recente protocollo d'intesa firmato da Prefettura e Provincia di Reggio Emilia volto ad incentivare e coordinare le azioni degli Enti Locali nella promozione della legalità e nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose e di crimine organizzato nei settori di appalti e forniture di beni e servizi, oltre che alla completa realizzazione del centro di documentazione sulla criminalità organizzata e la banca dati sugli appalti pubblici denominato Opal-Re.

Preso atto dell'intensa attività svolta dal Prefetto di Reggio Emilia, Dott.ssa Antonella De Miro, nel contrastare con fermezza i tentativi di infiltrazione malavittosa in vari settori riguardanti appalti, forniture di beni e servizi attraverso serrate politiche di coordinamento tra i vari soggetti interessati, pubblici (in particolare Provincia e Comuni) e privati.

Ravvisata la necessità che tali attività di contrasto e prevenzione debbano coinvolgere tutte le realtà della nostra provincia e che tutti i Comuni debbano interagire, così come ribadito dalla recente riunione, presieduta dalla Presidente della Provincia, di tutti i Sindaci reggiani, al fine di consentire la realizzazione di una completa banca dati e una forte interazione dei livelli tecnici (regionali, provinciali e comunali) che si occupano di appalti, subappalti e forniture in modo particolare nel settore edile.

Esprime:

pieno sostegno e collaborazione al Prefetto di Reggio Emilia, dott.ssa Antonella De Miro, nell'apprezzabile e intensa attività di promozione della legalità e di prevenzione delle attività criminali, invitandola a proseguire, in collaborazione con tutti gli Enti Locali e le forze dell'ordine, in tale strategia, nella quale si riconosce il vero e sano tessuto sociale ed economico della Provincia di Reggio Emilia;

soddisfazione per il protocollo sottoscritto da Prefettura e Provincia, chiedendo a quest'ultima di proseguire nell'attività di coordinamento con tutti i Comuni della provincia.

Auspica:

l'intensificazione dell'attività di prevenzione e la richiesta delle informative antimafia per esecutori e dei fornitori di beni e servizi, anche per appalti di importo inferiore rispetto alle soglie previste dalla legge, da parte di tutti gli Enti Locali;

l'estensione a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, oltre al protocollo e alla banca dati, anche del Centro di documentazione sulla criminalità, promosso dal Comune e dalla Provincia di Reggio Emilia, mettendo a disposizione di cittadini e associazioni la documentazione a carattere pubblico su indagini e sentenze.

Impegna il Sindaco:

a mettere in atto tutti i provvedimenti necessari affinché anche il Comune di Scandiano entri quanto prima a pieno titolo nella rete di cui sopra;

a perseguire e potenziare le politiche, già messe in atto dall'Amministrazione, di promozione della legalità e di contrasto ad ogni tentativo di infiltrazione criminale nell'intera filiera di fornitori ed esecutori nei settori di appalti, subappalti e forniture di beni e servizi, anche prevedendo misure più restrittive, laddove consentito e realizzabile, prescritte dalla Legge.

Impegna il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere la presente delibera al Prefetto di Reggio Emilia e alla Presidente della Provincia di Reggio Emilia".

**Consigliere Giuseppe Pagliani:**

“Lo spirito che motiva questo documento è positivo e di conseguenza motiva anche noi a sostenere appieno l'iniziativa. È anche vero però che noi veniamo da una serie di anni nei quali, oltre ad una lunga denuncia, noi abbiamo partecipato anche ad alcune iniziative, alcune sull'usura. In questo consesso, così come anche in Provincia, quando noi abbiamo presentato un documento, fu bocciato quattro anni fa in quest'aula, un documento sull'usura che già denunciava l'esistenza in determinati segmenti, in determinati settori delle attività produttive, soprattutto nell'ambito edile delle costruzioni della nostra provincia, l'esistenza di questa piaga, di questo fenomeno, sempre comunque infiltrato chiaramente di criminalità organizzata e di infiltrazioni mafiose a vario titolo. Fino a due anni fa addirittura la Presidente della Provincia si inalberava, e Gratteri, il Procuratore antimafia di Reggio Calabria, gliel'ha ricordato in faccia pochi giorni fa, ribadendo che faceva piacere a lui che la Presidente della Provincia avesse cambiato completamente parere sull'argomento, che era quello delle infiltrazioni mafiose nel nostro territorio. Parlo di infiltrazioni mafiose perché gli appalti chiaramente rappresentano un boccone molto prelibato per le associazioni criminose, o per

chi infiltra un territorio utilizzando tutta quella rete di aziende di subappaltanti che spesso rappresentano il terreno fertile, il terreno ideale per andare a collocare i protetti di cosche e 'ndrine varie. Abbiamo visto però che alcuni dei protocolli già applicati dalla Provincia sono assolutamente inefficaci, mi riferisco al caso della tangenziale di Novellara e del tratto di tangenziale di Fabbrico, entrambi i lavori bloccati per volontà della dottoressa De Miro, Prefetto di Reggio Emilia, in quanto da una informativa della Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze vi è questo postulato, che noi riteniamo abbastanza credibile, non solo sul nostro territorio, ma su 13 province del centro-nord Italia, nella quale informativa si dice che vi siano dei passaggi di favori, dei passaggi in qualche modo di commesse dalla camorra dei clan casalesi e vari alle 'ndrine delle province di Reggio Calabria e di Crotona sul territorio delle province del Nord Italia. È chiaro che trattiamo di qualcosa di particolarmente grave, dunque particolarmente attenta deve essere la nostra guardia. In questo caso mi fa piacere che vi sia la condivisione piena, perché il centro destra e il centro sinistra da questo punto di vista devono agire modo univoco perché il rischio è che fra gli scontri politici che promuoviamo sui singoli interventi, sulle singole infrastrutturazioni, e interventi di opere pubbliche, si incunei qualcuno, o si abbassi l'attenzione relativamente a quelli che sono i requisiti reali delle aziende o delle piccole aziende che poi sono assegnatarie degli appalti, che vengono scelte per l'assegnazione degli appalti. Abbiamo visto che la documentazione antimafia spesso non è sufficiente perché le società che sono state poi in qualche modo fermate, una nella provincia di Parma, altre in diverse province del Nord Italia, compresa Reggio, avevano la documentazione antimafia regolarissima. Di conseguenza anche la certificazione non è sufficiente. Noi dobbiamo fare un passo in più, dobbiamo in qualche modo creare le condizioni all'origine negli appalti, per cui la trasparenza deve essere globale, a 360 gradi, compreso anche - che non penso sia secondario dal punto di vista della centralità del rischio - l'impossibilità di cedere in subappalto determinate opere. Cioè, dobbiamo renderci conto che tre passaggi di mano in un'opera pubblica rappresentano un rischio tale per il quale l'ultima delle aziende, le due aziende più disperate, arrivano a fare il lavoro proprio "impiccate", quelle devono trovare un modo alternativo per sbarcare il lunario, devono trovare il vantaggio in altri percorsi. Lo stesso valga anche per la quantità enorme di appartamenti sfitti, di costruzioni intestate alle società più svariate per le quali qualche sospetto di riciclaggio di denaro può sopraggiungere. All'interno della stessa relazione della Direzione Distrettuale Antimafia si dice che ci sono stati anche ambiti, cosche, 'ndrine, clan camorristici che hanno investito al Nord, hanno investito cioè ripulendo denaro sporco in interventi anche di residenza di un certo rilievo. I 10.000 appartamenti sfitti, vuoti, o incompleti della provincia di Reggio Emilia non mi fanno stare tanto tranquillo, perché sono certo del fatto che purtroppo anche all'interno di questo segmento io penso che la DIA, attraverso l'utilizzo di alcuni pentiti, abbia individuato un canale di grande interesse relativamente purtroppo al riciclaggio di denaro sporco. Dunque è in un contesto più ampio che va inserito questo documento, che noi ci sentiamo di condividere, pregando l'Amministrazione, pregando i singoli Consiglieri, pregando tutti noi, di tenere sempre un'altissima attenzione. Poi c'è Fabio, ci sono alcuni altri Consiglieri, anche il capogruppo della Lega Nord che ha sempre dimostrato grande interesse in questo ambito e, ripeto, anche nei passaggi di appalto, cioè da appalto in subappalto, esaminiamo in modo preciso dove andiamo a parare, perché spesso chi realizza l'opera è da qualcuno taglieggiato fortemente, o una sorta di estorsione psicologica l'ha già ricevuta all'origine. Io penso che questa sia una premessa fondamentale per poter poi continuare nell'impegno totale che tutti in questo territorio provinciale dobbiamo applicare a qualsiasi livello, maggioranza ed opposizione, senza distinzione di sorta.”

#### **Consigliere Cristina Solustri:**

“Il presente documento è sicuramente molto impegnativo per le amministrazioni comunali in quanto diventerebbe stazione appaltante, introduce novità importanti in materia di appalti e subappalti secondo linee già adottate a livello provinciale e regionale, come ad esempio la Legge n. 3 del 9 maggio scorso. Verrà richiesto il certificato antimafia anche per lavori di importo modesto a valle degli appalti. L'obiettivo è impedire che ditte contigue o condizionabili dalla mafia partecipino a bandi pubblici e che entrino anche nei cantieri con piccoli lavori. Ci si propone di creare barriere alle infiltrazioni malavitose, di evitare che il crimine organizzato aggravesi e si radichi nel nostro territorio acquisendo attività economiche, consentirà all'Amministrazione comunale di avere un rapporto più stretto con le imprese e con le associazioni di categoria per concertare insieme quali possono essere le ditte che più corrispondono ai criteri di trasparenza sia nei diritti dei lavoratori che nella loro contabilità. Per questo chiediamo al Sindaco di entrare a pieno titolo nell'attività di prevenzione aderendo al protocollo della legalità messo in atto tra il Sindaco e il Prefetto di Reggio Emilia ed anche per continuare a tenere alta la guardia e a promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.”

#### **Consigliere Fabio Ferrari:**

“Come ricordava il Consigliere Pagliani, penso che sia noto il mio impegno sul contrasto alla mafia. Sono rientrato da pochi giorni da un tour di tre giorni a parlare di legalità a Casal di Principe, a San Cipriano d'Aversa, ad Aversa e a Battipaglia. Nel mese di ottobre sono stato ad incontrare degli alunni a Locri in occasione della ricorrenza dell'omicidio del Vice Presidente della Regione. Poi ho partecipato alla tre giorni con il Procuratore Gratteri e con Li Caso, uno dei massimi esperti internazionali di mafia, c'era Gennari, c'era

il GIP di Milano, c'era il professor Varese, uno dei massimi esperti di mafia russa e cinese e poi, via via dicendo, giornalisti de Il Sole 24 Ore, c'era il Presidente nazionale della CNA, Camera di Commercio, tutte le associazioni di categoria; una tre giorni intensa, poi al sabato pomeriggio sono dovuto scappare a Sassuolo perché in contemporanea se ne svolgeva un'altra, con un ragazzo che ha scritto un libro sulla sua esistenza a Scampia, "Le ali bruciate", 14 fratelli tutti in prigione, lui era in casa e un giorno ha visto per televisione sua madre che veniva arrestata. Nel 1999 in quest'aula consiliare - non sono riuscito a trovarlo ma ce l'ho a casa - è stato presentato dal nostro primo Consigliere, Farouk Ramadan, un documento contro le infiltrazioni della criminalità organizzata e fu già allora lanciato un segnale d'allarme su questo contrasto. Sicuramente il Prefetto di Reggio Emilia sta lavorando davvero molto bene su questi temi, si sta creando una rete tra la Guardia di Finanza, Camera di Commercio, CNA, perché si eviti quello che è accaduto fino ad oggi, cioè questo sistema dormiente di tollerare certi appalti e subappalti che sono più importanti. E se ad una ditta di Parma viene tolto il mandato, viene revocata la licenza antimafia, può benissimo ad oggi venire ad operare su Reggio Emilia e non essere controllata, perché non c'è nessun documento, nessun collegamento tra le varie associazioni. Ad oggi questo sta avvenendo. Sabato alle 13-13,30, alla fine dei lavori, i Sindaci della bassa reggiana sono andati a firmare un protocollo d'intesa con la Prefettura e con la Provincia. Giustamente è stato Gratteri che ha richiamato la Presidente della Provincia dicendo che tre anni fa, quando lui per la prima volta è venuto a Reggio Emilia, ha trovato una provincia, ha trovato la Presidente della Provincia in questo caso che quasi sembrava disconoscesse il fenomeno dell'infiltrazione della 'ndrangheta, quella che è la criminalità più inserita nel tessuto sociale. Ad oggi ci meravigliamo se ad una società, ad una ditta viene bloccato un cantiere da 10 milioni di euro, una ditta che però non proviene dal Sud, è una società che opera qui nel nostro territorio da tanti anni, che è già stata monitorata di notte con i satelliti durante le escavazioni del Po, i cui dipendenti sono stati accusati anch'essi, nonostante poi successivamente hanno scritto lettere di commiato dicendo: "noi dobbiamo lavorare", eccetera. Ciò che vorrei sottolineare in questo importantissimo documento, che non posso che apprezzare, è che quando si parla di legalità, parlarne qua è bello, parlarne a Casal di Principe con i militari che ti scortano e dover andare a dormire in curia perché in albergo non si fidano a farti andare a dormire, è tutto un altro argomento. Su questo argomento sarebbe stato importante aggiungere anche i subappalti, il mondo dei subappalti è un mondo che è ancora più incancrenito, e questo dovrebbe essere spesso sottolineato più che l'appalto stesso, perché l'appalto viene monitorato, il subappalto spesso passa inosservato. Quindi bisogna creare attenzione. E un'attenzione particolare io la sposterei anche sulle piccole attività commerciali; le piccole attività commerciali del nostro Comune che passano quasi inosservate, ma spesso sono gestite da società o da "teste di legno", che sono i famosi prestanome. Bisogna utilizzare gli strumenti che l'Amministrazione ha per verificare le società che vengono a prendere in affitto o ad aprire attività commerciali di qualsiasi genere, che spesso emettono scontrini superiori alla spesa proprio per creare una situazione di "lavatrice", di lavaggio del denaro sporco. È accaduto a dei ragazzini che l'hanno anche dichiarato sabato durante questo incontro con i ragazzi, è stato detto da un ragazzo che per una lattina di Coca-Cola si è trovato uno scontrino di 90 euro, pur avendo pagato due euro regolarmente. Questo accade nella nostra provincia. Abbiamo avuto nell'Appennino modenese la settimana scorsa un Sindaco inquisito per collusione con la 'ndrangheta, un Sindaco al secondo mandato, non ricordo se era Serra o Pavullo. Quindi il nostro gruppo consiliare sicuramente non può che approvare questo documento importante, ma sottolineando un fatto: facciamo meno protocolli e facciamo più controlli."

#### **Consigliere Marcello Galligani:**

"Sono stati fatti lo scorso anno due importanti norme legislative, una sulla tracciabilità dei flussi di denaro, l'altra sulla tutela del subappaltatore. In verità la tutela dei subappaltatori parte già da una direttiva del 2004 che tutelava chi partecipava alle opere pubbliche. Mi spiego meglio: ogni qualvolta si approva un'opera pubblica, oppure si danno in appalto dei beni di servizi, l'appaltatore deve istituire un conto corrente dedicato sul quale far transitare in entrata in uscita tutto quello che riguarda le commesse. Ed è proprio questo uno dei problemi attraverso il quale si riesce ad evitare la pulizia del denaro sporco, quindi è importante che all'interno dell'Ufficio Tecnico e della Ragioneria vi sia questa attenta verifica. Altro elemento che non viene rispettato, è la tutela dei subappaltatori. Voi avete visto una cosa molto vera, che è facile durante un'opera pubblica incanalarsi verso subappaltatori che sono in qualche modo legati alla mafia o alla camorra. Io aggiungo anche questo: voi prima parlavate di persone che vengono taglieggiate; se noi applichiamo questa direttiva dell'Osservatorio delle opere pubbliche, che è del 2004, che consente il pagamento dei SAL successivi solo se si hanno fatture quietanzate rispetto al primo SAL, e solo se quando il subappalto, attraverso un rigoroso rispetto delle forniture, non inferiore all'80%, come avrebbe una validità, allora io queste tutele le ho, riesco ad applicarle."

#### **Alessio Mammi – Sindaco:**

"Ringrazio il gruppo del Partito Democratico di avere presentato questo ordine del giorno che rimette al centro della nostra discussione un tema che abbiamo già toccato altre volte, quello del problema, del fenomeno della mafia, della criminalità organizzata e dei rapporti che la criminalità organizzata ha con il nostro territorio. Ed è importante innanzitutto partire dalla consapevolezza che dei rapporti ce ne sono,

aspetto che fino a pochi anni fa una buona parte del mondo politico, istituzionale, economico, non considerava; si considerava la mafia, la 'ndrangheta, la camorra come un problema del Sud Italia, per cui le procure della Repubblica del Sud Italia erano fortemente impegnate in indagini contro la criminalità organizzata, mentre nel Nord Italia il contrasto alla criminalità organizzata è iniziato molto più di recente. Quindi partire dal presupposto che c'è un problema che ci riguarda da vicino è innanzitutto dal punto di vista culturale, oltre che morale, etico, dal punto di vista anche della legalità e del buon funzionamento delle nostre istituzioni, è un presupposto fondamentale. Quindi c'è un problema. Certamente tutte le iniziative che mettiamo in campo da adesso in poi sono utilissime, viviamo in un momento un po' diverso da quello che abbiamo avuto negli ultimi dieci anni, per lo meno, per usare una brutale all'espressione, rischiamo di intervenire a cavalli scappati, perché nei prossimi dieci anni la mole di lavori pubblici, di opere pubbliche che abbiamo conosciuto negli ultimi 15 anni non ci sarà, non ci sarà la mole di appalti che sono stati fatti negli ultimi 15 anni, e allo stesso modo non ci sarà il trend edilizio ed urbanistico che abbiamo conosciuto dagli anni novanta fino ai primi anni duemila, quindi entriamo in una fase molto diversa dal punto di vista economico, ed anche diversa dal punto di vista della possibilità che certi fenomeni si radichino ancora di più. Però, qual è il problema? Che in un momento di crisi economica, di mancanza di liquidità, di mancanza di risorse a disposizione del sistema economico, imprenditoriale ed artigianale, a maggior ragione la criminalità organizzata che, invece, di problemi di liquidità non ne ha perché gestisce un traffico che viene considerato di 300 miliardi di euro all'anno, può diventare ancora più forte, perché ha denaro, lo può erogare a chi ne ha bisogno, a chi deve aprire un'attività, a chi deve pagare un affitto, a chi ha bisogno di un prestito. Quindi, se da un lato interveniamo, continuiamo a discutere di questi temi in una fase di depressione economica, che forse ci porterà ad avere quindi meno opere pubbliche, meno appalti, meno espansione urbanistica, nonostante questo bisogna discuterne perché il fenomeno si ripropone attraverso strade diverse, come quella per esempio del prestito di denaro. E infatti noi siamo oggi, nel Nord Italia, in una fase ben più evoluta di quelle di cui abbiamo discusso negli ultimi dieci anni, cioè noi non ci troviamo solo di fronte a fenomeni di riciclaggio di denaro attraverso attività, coperture, soprattutto attività commerciali, in particolar modo nel settore della ristorazione, discorsi che spesso abbiamo fatto; quindi non c'è solo il tema del riciclaggio, non c'è solo il tema dello strozzinaggio, siamo in una fase ben più superiore, perché siamo in una fase in cui in alcune aree del Nord del paese la criminalità organizzata si è radicata a tal punto da controllare le amministrazioni locali, tanto è vero che negli ultimi anni sono stati sciolti dei Consigli comunali, sono stati dichiarati illeggibili, fatti decadere alcuni Consiglieri comunali così come alcuni Consiglieri regionali. Ci sono amministrazioni comunali e provinciali - vorrei richiamarlo - che sono andati a votare due settimane fa, poi al ballottaggio, non perché avevano esaurito il mandato, ma perché sono stati sciolti dal Ministero degli Interni sulla base delle richieste dei Prefetti, penso a province anche molto vicino a noi. Quindi siamo ad una situazione secondo me ben più preoccupante di radicamento molto evidente, lo dimostrano le indagini, i documenti di questi Consigli comunali sciolti, gli arresti, le indagini. A maggior ragione occorre agire su vari fronti, come stiamo già facendo, Scandiano da tempo, in particolar modo sul fronte culturale e sociale, perché questi fenomeni innanzitutto si contrastano sul piano culturale, e cioè se c'è la consapevolezza da parte dei cittadini che tu non puoi mettere il denaro, il vantaggio economico, di fronte a tutto, tu non puoi essere disponibile per una questione di ritorno economico immediato a rinunciare a determinati valori, a rinunciare alla legalità, a rinunciare alla sicurezza tua e del posto in cui vivi. Questo è fondamentale, perché è vero che ci sono le attività commerciali che nascono come funghi e non si capisce dove prendano i soldi, c'è però anche chi le vende le attività commerciali; è vero che c'è chi compra gli appartamenti per riempire bilanci di società che non si capisce bene che cosa facciano, ma c'è chi glieli vende però gli appartamenti. Quindi il primo problema è quello culturale; cioè tu, come cittadino, non puoi accettare l'idea che per avere più soldi, per averli subito, per avere un ritorno, un vantaggio tuo, metti in discussione la legalità, la sicurezza tua, dei tuoi cittadini, della tua città e ti metti a disposizione del rischio di infiltrazioni nel nostro territorio. Come si costruisce questa cultura? Attraverso tante iniziative che stiamo facendo. A Scandiano abbiamo fatto 3-4 incontri con Bini e da altri sulla mafia, stiamo lavorando nelle scuole, per costruire questa cultura, per rafforzare il senso di cittadinanza, che sostanzialmente significa che ciascuno è giusto che pensi un po' a sé, che realizzi i propri sogni, le proprie ambizioni, ma deve tenere ancora un occhio su quello che gli succede intorno, non può pensare solo ed esclusivamente al proprio vantaggio personale. Questo è il senso della cittadinanza, cioè realizzare se stessi, ma occuparsi anche della comunità in cui si vive, fare in modo che nella comunità in cui si vive certi fenomeni non succedano, non si radichino. Quindi, la cultura; poi ovviamente servono leggi e strumenti di repressione di questi fenomeni. Quindi io spezzo una lancia a favore di tutti quei soggetti che sono in prima linea nel contrasto alla criminalità organizzata, e spero di non dimenticarne: le forze dell'ordine e la magistratura alla quale mandare il nostro convinto sostegno e appoggio, e alla quale dobbiamo dare tutti gli strumenti di indagine adeguati per trovare i responsabili, perché poi - ripeto - come ho già detto un'altra volta, noi possiamo essere completamente a favore del contrasto alle infiltrazioni mafiose e al riciclaggio, ma se poi non diamo gli strumenti ai magistrati per fare le indagini e trovarli, per esempio intercettando una telefonata, non mettiamo loro nelle condizioni di contrastare questi fenomeni. Quindi dobbiamo essere coerenti con quello che diciamo anche sul piano normativo. Quindi, la legge, la giustizia, poi il contrasto sul piano economico. Veniva citato qui, il punto qual'è? Sui subappalti,

sugli appalti? Avete completamente ragione, noi firmeremo il protocollo che è stato proposto dalle Prefetture dell'Emilia-Romagna, dalla Provincia, che prevede che si chiedi il certificato antimafia anche per appalti sotto soglia, gli appalti più piccoli, di cifre più piccole rispetto a quelle chieste dalla legge, però ci servono delle norme che ci aiutino, noi non possiamo ovviamente non rispettare le leggi sugli appalti nazionali. Quindi se vogliamo un sistema di subappalti più trasparente, più corretto, capace di andare a vedere anche a chi viene dato il subappalto, bisogna modificare le leggi nazionali che si occupano di questi temi, il codice civile, perché i Comuni ovviamente devono rispettare queste norme. Dopodiché anche sui subappalti i controlli vengono effettuati. Chiudo dicendo che sul Prefetto De Miro fa bene l'ordine del giorno a manifestare solidarietà, penso che oltre alle forze dell'ordine e alla magistratura ci sono altri soggetti rappresentanti dello Stato, ne abbiamo una a Reggio Emilia particolarmente impegnata su questo fronte che non deve sentirsi sola nelle iniziative che mette in campo, deve trovare il territorio, la comunità e gli enti locali vicini.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

Poiché nessun altro chiede di intervenire, metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare PD. *(Approvato all'unanimità).*

<i>favorevole</i>	<i>n. 20</i>
<i>contrari</i>	<i>n. 00</i>
<i>astenuato</i>	<i>n. 00;</i>

Punto n. 10: *"Ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari PD e Italia dei Valori in merito alla proposta di realizzazione di centrali nucleari sul territorio nazionale".*

**Consigliere Renato Guidetti:**

"Il Consiglio Comunale

Premesso che:

Nel 1987 il popolo italiano si è pronunciato per via referendaria sulla fine della produzione di energia nucleare nel nostro Paese.

Nel 2008 a distanza di poco più di vent'anni, il Governo centrale ha deliberato il riavvio del programma di sviluppo del nucleare ai fini energetici.

Nel dicembre del 2009 l'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna ha espresso in una risoluzione la netta contrarietà al programma ed all'installazione sul proprio territorio regionale di nuove centrali o siti di stoccaggio delle scorie.

Il 26 ottobre l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato a maggioranza un'ulteriore risoluzione che dichiara il totale disaccordo e l'indisponibilità alla installazione o alla attivazione di una centrale nucleare sul territorio regionale.

Considerato che

Nonostante la Regione Emilia-Romagna si sia dotata del Piano Energetico Regionale, che fa leva sul risparmio e sull'efficienza energetica per contenere il fabbisogno e punta all'autosufficienza regionale con l'uso delle fonti rinnovabili e il metano senza il bisogno di centrali nucleari sul proprio territorio, l'Italia ancora non si è dotata di un organico ed analogo strumento di pianificazione nazionale. Le parole chiave del Piano Energetico Regionale sono: sicurezza, affidabilità, continuità ed economicità degli approvvigionamenti per il fabbisogno interno, uso efficiente delle risorse, compatibilità ambientale e territoriale e riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti dei sistemi energetici territoriali. Il Piano Regionale già prevede sostegni alla diffusione di piccoli impianti di energia da biomasse, solare termico e fotovoltaico, biogas e geotermia.

Le azioni messe in campo per attuarlo hanno impegnato risorse importanti, pari a circa 140 milioni di euro nel triennio 2007-2009, grazie ai quali si sono pressoché raggiunti gli obiettivi al 2010 di potenza installata da fonti rinnovabili, registrando sul fotovoltaico un risultato e uno sviluppo molto superiore alle attese.

Valutato che

per quanto riguarda il nucleare di oggi, restano infatti del tutto irrisolti i problemi di impatto ambientale, sicurezza della popolazione e, in particolare, di smaltimento delle scorie radioattive, inoltre anche il c.d. nucleare di quarta generazione è, allo stato attuale della ricerca, una tecnologia non ancora concreta ed attuabile; gli studi presentati a sostegno del programma energetico nucleare sono segnati più dalle ragioni della propaganda che della realtà; è falso che il nucleare ridurrebbe i costi per le famiglie, infatti senza un

forte sostegno pubblico l'attuale nucleare non è competitivo e i costi ricadrebbero proprio sulle tasche degli italiani, che già oggi ogni anno pagano 400 milioni di euro sulle bollette elettriche per smaltire le scorie del vecchio nucleare;

anche l'Ufficio Federale di Statistica americano valuta il nucleare come l'energia più costosa, infatti in questo momento è bloccato il percorso di costruzione di nuove centrali: sarebbe pari a 101,82 centesimi di dollaro il costo di 1 Kwh da fonte nucleare contro i 99,45 dell'eolico, 98,23 del carbone e 81,72 del gas naturale;

l'Eurispes in una ricerca del 2009 ha evidenziato bene che la scelta nucleare, oltre che troppo costosa e insicura, necessita di tempi troppo lunghi per rappresentare la soluzione energetica dell'Italia, considerato in particolare il blocco totale delle attività e della ricerca determinato dall'esito referendario del 1987;

la lista dei possibili siti di stoccaggio delle scorie proposta dalla SOGIN, la società pubblica del nucleare, non è ancora stata chiarita ma ci sono timori che il Governo, in termini di opportunismo, pensi di assegnare alle Regioni "meno amiche" il peso delle future centrali nucleari; l'Emilia-Romagna, con grande senso di responsabilità, ha dimostrato più volte solidarietà verso gli altri territori, contribuendo in modo importante al benessere ambientale di tutto il Paese.

Preso atto che

Il Governo centrale di centro destra sta adottando misure contraddittorie, che contrastano con gli indirizzi comunitari di risparmio energetico, valorizzazione delle fonti rinnovabili, limitazione delle emissioni di gas serra; in particolare il 3 marzo scorso il Governo nazionale ha approvato in via definitiva lo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva europea 2009/28 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, il decreto, che avrebbe dovuto riformare gli incentivi in modo da raggiungere nel nostro Paese il 17% di fonti rinnovabili sul consumo energetico finale al 2020, dispone invece, in corso d'opera, la sospensione degli incentivi già previsti e annuncia che gli stessi incentivi saranno rivisti tra un mese. Le modifiche apportate al decreto, introdotte all'ultimo momento senza confronto con le Regioni ed in contrasto col dettato del Conto Energia 2011-13, oltre a suscitare forti perplessità quanto alla loro legittimità, causano una gravissima incertezza che avrà enormi ripercussioni sulla filiera imprenditoriale delle fonti rinnovabili.

Le associazioni di imprenditori del settore delle rinnovabili (tra cui Anev, Aper, Anie-Gifi, Assosolare, Assoenergie Future), uno dei pochi che in questo periodo di crisi ha visto un aumento occupazionale, hanno espresso fortissima preoccupazione. Molti imprenditori, sulla base della vigente normativa, avevano già contratto impegni finanziari e stipulato mutui con le banche al fine di investire nella realizzazione del fotovoltaico entro la scadenza del 31/12/2013. Asso Energie Future stima che la situazione metterà a rischio 120mila posti di lavoro all'interno della filiera del fotovoltaico, molti dei quali anche in Emilia-Romagna, mentre Gifi Anie denuncia che sono a rischio 40 miliardi di euro di investimenti programmati nei prossimi mesi sul fotovoltaico e che per almeno 10.000 persone si dovrà far ricorso immediato alla cassa integrazione.

Lunedì 14 Marzo, a seguito dei drammatici fatti accaduti in Giappone ed ai rischi legati alla centrale di Fukushima danneggiata dal sisma, la Germania ha bloccato 7 centrali nucleari costruite prima del 1980 e negato l'autorizzazione al prolungamento del funzionamento ad altre 17. Il 23 marzo la cancelliera Angela Merkel ha ufficialmente dichiarato che "Prima si uscirà dal nucleare e meglio sarà". Nelle stesse settimane analoghe misure sono state adottate in Svizzera, ed anche il Consiglio d'Europa ha istituito nuovi stress test per tutte le 143 centrali presenti sul vecchio continente.

Il 16 marzo la Commissione Ambiente della Camera, presieduta dal deputato reggiano della Lega Nord Angelo Alessandri, ha approvato il "decreto legislativo recante disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi".

Il 23 marzo il Governo italiano ha diffuso la seguente nota ufficiale: "Tenuto conto che, nelle attuali circostanze, occorre approfondire le valutazioni sul ritorno al nucleare e che la Comunità Europea intende sottoporre a scrupolose verifiche le centrali nucleari in funzione, i Ministri Romani e Prestigiacomo hanno proposto, come già preannunciato ieri al Senato, un'opportuna moratoria di almeno un anno così da pervenire a decisioni ponderate e serene e non condizionate dall'emotività del momento".

Nello stesso Consiglio dei Ministri del 23 marzo, il Governo ha approvato il DPR avete per oggetto la "Indizione del referendum popolare per l'abrogazione parziale di norme del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, della legge 23 luglio 2009, n. 99, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare".

Richiamate

Le dichiarazioni riportate da L'Informazione del 24 settembre u.s. «Ognuno deve fare un sacrificio: sì alla zona di stoccaggio anche in Appennino». Il Consigliere regionale Fabio Filippi (Pdl) non si tira indietro dinnanzi alle indiscrezioni riguardanti il nostro territorio come possibile area adatta per le scorie nucleari. L'esponente del Pdl ipotizza addirittura un territorio ben preciso: «Potrebbe essere la zona dei gessi triassici, dove ci sono profonde gallerie». E sottolinea: «Se la scelta cadrà davvero sul nostro territorio, mi occuperò personalmente della questione. Non dimentichiamo che i relativi incentivi porterebbero grandi giovamenti».

Le ipotesi di localizzazione di una nuova centrale nucleare sul fiume Po, a Viadana, che non hanno trovato smentita da parte del Governo e che hanno anzi mobilitato - contro questo disegno - la popolazione e le istituzioni locali.

Ribadito

Che la Regione Emilia-Romagna ha dichiarato l'indisponibilità alla installazione di una centrale nucleare nell'ottobre 2010, dunque non "sull'onda dell'emozione" dei drammatici fatti del Giappone, ma in base ad una precisa valutazione tecnica.

Che gli effetti ed i rischi connessi a questi impianti non sono certamente legati solo ai territori degli enti locali coinvolti, ma riguardano aree vastissime.

Considerato

Che l'atteggiamento del Governo pare più orientato a dinamiche di "gestione del consenso" che alla elaborazione di una posizione chiara ed attuale sul tema del nucleare. Dopo mesi di campagna informativa pro-nucleare (ricordiamo lo spot degli "scacchisti" bocciato dal Giurì dell'Autodisciplina Pubblicitaria e promosso dal Forum Nucleare Italiano, costituito da Enel, Ansaldo - a controllo pubblico - e da aziende francesi) e di prese di posizione persino spregiudicate da parte di esponenti politici e di membri del Governo, l'evento di Fukushima ha costretto il Governo non ad ammettere i propri errori anche tecnici, ma a dichiarare una "moratoria di un anno" perché si possano prendere decisioni "serene". Crediamo sia piuttosto la "moratoria" una decisione presa "sull'onda dell'emozione", che non muove la posizione "vera" del Governo, certificata da atti ufficiali fino al 16 marzo.

Serenamente, valutiamo come obsoleta e pericolosa questa tecnologia. Il quadro proposto di avere una centrale nucleare sul Po e lo stoccaggio delle scorie radioattive sul nostro Appennino non è il futuro che abbiamo in mente per l'approvvigionamento energetico del nostro territorio.

Lo sforzo condotto dalla Regione Emilia-Romagna contro il nucleare e a favore delle energie rinnovabili.

Invita il Governo

A ritirare ogni provvedimento assunto sino ad oggi per la costruzione o attivazione di centrali nucleari nel nostro Paese, adoperandosi per un pronto sostegno alle energie rinnovabili, settore chiave anche per uscire dalla crisi economica.

A procedere all'adozione di un piano energetico nazionale elaborato col coinvolgimento delle Regioni per la definizione del reale fabbisogno energetico e della reale possibilità di risparmio energetico da svilupparsi utilizzando le fonti rinnovabili e naturali.

A valorizzare nel piano energetico nazionale l'energia solare quale eccellenza italiana sia per produzione che consumo, dando così una risposta ai temi energetici ed occupazionali per ricercatori e lavoratori in settori fortemente innovativi.

A sostenere con forza la ricerca scientifica nel campo dell'efficienza e del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili nonché di tutte le energie alternative a quelle nucleari e fossili, con piani integrati sotto il profilo di risorse e progettualità.

A valorizzare l'efficienza e il risparmio energetico per una forte riduzione dei consumi.

Dichiara

il totale disaccordo e l'indisponibilità alla installazione o alla attivazione di una centrale nucleare sul territorio comunale;

la propria contrarietà all'installazione o alla attivazione di analoghi impianti sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Dispone

L'invio della presente mozione al Presidente della Regione, al Presidente del Consiglio, al Presidente della Repubblica ed agli organi di informazione.

Invita la Giunta comunale a dare massima diffusione al testo della stessa presso la cittadinanza anche con opportune iniziative pubbliche".

Questa è una mozione che avevamo pronta già da un mese e mezzo, abbiamo voluto portarla in questa serata per una motivazione molto semplice: ne avevamo presentata una lo scorso anno che era leggermente diversa da questa, ma ci siamo voluti riaccomodare al Consiglio più vicino perché è una materia fra quelle che faranno parte del referendum popolare. È una mozione che vorremmo condividere, visto che sia come gruppo del PD ed anche di Italia dei Valori, che stato uno dei movimenti principali che ha raccolto le firme per il referendum sul nucleare, inviteremo le persone ad andare a votare, sperando che la Corte di Cassazione non bocci questo referendum. La Sardegna ha già votato, e questo è stato un bel segnale. La Sardegna è una Regione a Statuto autonomo il cui quorum referendario è fissato al 35%, anche se a votare è andato il 54% degli aventi diritto. Secondo me sarebbe opportuno abbassare il quorum anche a livello nazionale per il semplice motivo che ciò permetterebbe sicuramente alle persone di scegliere. Uno slogan per il referendum potrebbe essere "scegli di scegliere", nel senso che il referendum dà l'opportunità di scegliere il futuro. Del nucleare abbiamo già parlato in altre occasioni, abbiamo parlato dei lati positivi e dei lati negativi, ciò che mi dispiace è che in questa campagna referendaria - poi lo spiegherò anche dopo a proposito dei due quesiti sull'acqua - non se ne sia parlato, cioè chi era contrario a questi referendum non ha voluto spiegare le ragioni della contrarietà, ma ha cercato in tutti i modi di eliminarli, di non parlarne. E questo, secondo noi, vuol dire che queste persone hanno qualcosa da nascondere e forse noi abbiamo ragione a sostenere questi referendum. A nome del gruppo della maggioranza invito pertanto i cittadini ad andare a votare. Per concludere, voglio sottolineare una mia considerazione sempre sul nucleare: oltre ad invitare i cittadini ad andare a votare, e a votare sì, naturalmente, per tutti i quattro i quesiti referendari, ritengo che sarebbe necessario avere un piano energetico non solo nazionale, come diciamo nella mozione, ma anche europeo, perché è vero che le centrali nucleari in Europa ci sono, ma è necessario trasformare quelle e non farne nuove in Italia, ci vorrebbe un piano energetico nazionale volto a sviluppare le energie alternative in Italia, mentre gli altri paesi potrebbero mettere a punto quelle centrali nucleari che già esistono.”

#### **Consigliere Fabio Ferrari:**

“Sul piano energetico europeo dobbiamo tenere conto della situazione geografica, perché se si vanno a mettere pannelli solari o fotovoltaici, o l'eolico, in situazioni geografiche dove c'è la possibilità di sfruttare le risorse naturali, è sicuramente cosa positiva; ma se si vanno a mettere in regioni e Stati nei quali per sei mesi all'anno c'è buio, il pannello fotovoltaico fa poco. Detto questo, per quanto riguarda la Commissione presieduta dal nostro parlamentare, onorevole Alessandri, sarebbe giusto, sarebbe anche più corretto, quando viene presentato un documento, che venissero forniti anche i nominativi di chi era in Commissione e come hanno votato, come il PD si è espresso in quella sessione di Commissione su questi temi, perché sparare a zero solo sul Presidente della Commissione senza tenere conto di chi ha votato, e di come hanno votato, penso che renda questo documento incompleto. Poi, come dice anche il documento dello Stato, il documento di questo governo, ha lasciato pieno mandato alle Regioni di decidere dove, come, quando e perché. Penso che chiunque sia andato a leggere i giornali la mattina abbia avuto la possibilità di essere informato perché si è parlato allo sfinimento che veniva lasciata la decisione alle Regioni, alle Province ed anche ai Comuni. Nel concludere, non voglio entrare nel merito della discussione perché siamo a pochi giorni dal voto, quindi penso che sull'argomento saranno i cittadini a decidere quale sarà l'esito di questo referendum. Invito quindi ad attendere la fine delle votazioni, dopodiché l'espressione dei cittadini darà il suo consenso, se ci sarà il quorum necessario, e dopo si vedrà cosa faranno le amministrazioni guidate dal PD o da Italia dei Valori in temi di ambiente, di rifiuti (visto che De Magistris ha detto che in pochi giorni risolverà il problema Napoli) e quant'altro.

#### **Consigliere Corinna Montanari:**

“Io trovo che sia molto interessante parlare del nucleare indipendentemente dalle votazioni, che speriamo ci siano, anche se io davo per scontato che il referendum del 1987, con l'elevata affluenza che c'era stata, avrebbe chiuso completamente questo argomento, anche perché non voglio in questo momento tirare in ballo il decreto omnibus che trovo assolutamente ridicolo. Parleranno forse dopo di me altri sui costi delle centrali nucleari, della loro realizzazione, della loro manutenzione, dei controlli militari, dello stoccaggio delle scorie. A me in questo momento interessa parlare delle centrali che "funzionano", quindi non voglio tirare in ballo ciò che è successo in Giappone, anche se è gravissimo, ciò che è successo a Chernobyl, i tanti piccoli incidenti che succedono in Francia, in Inghilterra e in America che non ci sono stati riferiti, oppure che passano inosservati alla cronaca. Una centrale nucleare che funziona emette - e questo l'avevamo già detto anche nell'altra mozione, vorrei ribadirlo, e mi piacerebbe che ci fossero forse più persone e non addetti al lavoro ad ascoltare, e non lo dico io, ma potete andare su tutti i siti, non solo di medicina, non solo scientifici - continuamente del materiale radioattivo, perché voi sapete che ben 3-4 volte all'anno le camere dei reattori vengono aperte perché devono essere controllate, perché devono essere caricate, ovviamente esce del gas radioattivo. Dove va questo gas radioattivo? Va nell'aria. Poi ci sono naturalmente anche i problemi del raffreddamento della centrale nucleare: l'acqua, nella quale vengono sversati tantissimi ioni radioattivi. Ve ne

cito qualcuno, poi forse non vi interesserà più di tanto: lo iodio trivalente, il carbonio 14, il plutonio, tutte sostanze che poi entrano nella catena alimentare. Queste sostanze vengono fissate dalle basi azotate che vanno a costituire il DNA delle persone. Cosa fanno? Provocano tumori, provocano mutazioni genetiche, determinano processi infiammatori. Infatti, nessuno ve lo verrà a dire, ma se andate a vedere e andate a fare degli studi, in Francia, vicino alle centrali nucleari c'è una percentuale elevata di infarti, non da lesioni o da ipercolesterolemia delle coronarie, ma per fatti infiammatori provocati dal cesio. Di conseguenza questo è materiale radioattivo che crea patologia. All'uopo sono stati fatti studi davvero interessanti, uno tra l'altro ordinato dal governo tedesco che sperava di dimostrare il contrario, ed è uno studio che voi potete trovare, si chiama KIKK. Questo studio, voluto dal governo federale della radioprotezione tra l'altro, voleva dimostrare che le centrali nucleari erano innocue. In realtà si è visto che la popolazione che vive intorno alle centrali nucleari ha un'incidenza di tumori doppia rispetto a quelle più distanti, soprattutto sono colpiti bambini, i bambini che hanno meno di cinque anni, e sono tumori del sangue, leucemie e linfomi. Questo perché le cellule del midollo sono molto più sensibili alle sostanze radioattive. Allora anche il discorso che l'opposizione fa sempre è: ma noi abbiamo le centrali in Francia, quindi stiamo preoccuparci di fare una centrale qua, se scoppia in Francia l'abbiamo a due passi. Ma la Francia non è dietro l'angolo, infatti questi studi cosa hanno dimostrato? Hanno dimostrato che la maggior incidenza c'è a 20-30 km, se ci si allontana l'incidenza diminuisce, questo in condizioni di pseudo normalità. Allora mi domando: parliamo di costi e dell'elettricità, paghiamo le bollette e - cosa che è tutta da dimostrare - con le centrali nucleari spenderemo meno, ma quanto vale la vita un bambino che si ammala di una malattia che potrebbe essere evitata? Lascio a voi la decisione.”

#### **Consigliere Matteo Caffettani:**

“...breve interruzione della registrazione)... queste brevissime righe: "il Consiglio federale elvetico ha deciso l'abbandono graduale del nucleare, l'abbandono del nucleare sarà una scelta giusta a lungo termine. Il nucleare sta perdendo poco a poco i vantaggi comparativi: energia meno cara e assenza di produzione di CO2. Addio atomo, rotta verso più risparmio energetico e potenziamento dell'energia idroelettrica e delle nuove energie rinnovabili". Queste sono le parole di una tale Doris Leuter, consigliera federale svizzera, democristiana, responsabile dell'ambiente. Ho citato questa, solo per dire una recente presa di posizione. Però ancora più recente, lo sappiamo tutti, è quella della Germania che pare abbia detto addio definitivamente al nucleare. Però anche in altre zone del mondo si stanno muovendo in questo senso; l'Australia, ad esempio, che pure ha il 30% delle riserve di uranio. Questo per dire come ci sono vari paesi che stanno andando in una direzione, mentre il nostro governo invece sembra che sia andato, almeno nelle intenzioni, nella direzione opposta, senza considerare le ricadute del mancato incentivo delle energie rinnovabili anche in termini occupazionali. Ma fin qui, niente di male, è una scelta politica. Poi arriva questa bellissima storia della moratoria invece, che ci è stata venduta come non prendere decisioni sulla base delle emozioni. Però, come ha detto prima anche Guidetti, forse è proprio questa. Io aggiungo che forse più che sulla base dell'emozione questa decisione è stata presa sulla base di un calcolo elettorale, quello di dire, sappiamo tutto tra di noi, possiamo dircelo liberamente: facciamo saltare il quesito sul nucleare che è quello che tira più gente a votare, così caso mai vuoi vedere che la gente per sbaglio non vota quello sul legittimo impedimento? Però, a me questa storia della sparata sulla moratoria l'assomiglia alla sparata sul condono delle multe a Milano o a quella del condono dell'abusivismo a Napoli. Ecco, abbiamo visto come è finita in entrambi i casi. Questo per dire che al di là del nucleare sì, nucleare no, mi sembra che questo andazzo che è stato adottato dal governo sia indice di scarsa sensibilità sull'argomento, perché non credo che il nucleare sia un tema da trattare come un qualunque tema elettorale; è anche scarso rispetto per gli elettori, perché per due volte non si tiene in considerazione la loro opinione, prima come cittadini perché appunto si tratta di un tema non qualunque, poi anche come elettori perché si va a svilire il discorso del referendum, ed anche come contribuenti. Diciamo inoltre che questo fatto ci fa vedere come sia indice anche di mancanza di una politica energetica da parte del governo (anche questo è un tema che ha trattato Guidetti, che tocca questo ordine del giorno); e il fatto che il governo non abbia una politica energetica è indicato anche, ad esempio, dal fatto che per alcuni mesi siamo rimasti senza il Ministro dello Sviluppo Economico. Ora, ditemi voi se lo sviluppo e la politica energetica non ha nulla a che vedere con lo sviluppo economico. Quindi, di al di là di tutte le motivazioni che sono state dette l'anno scorso, che sono state dette ora dal Consigliere Guidetti e dalla Consigliera Montanari, io direi che dobbiamo considerare anche queste ragioni, quella appunto dello svilimento del tema e quello della inesistenza della politica energetica, per dire che tutte queste sono le ragioni per cui noi appoggiamo questo ordine del giorno.”

#### **Consigliere Sandro Grillenzoni:**

“Anzitutto una piccola premessa, una piccola parentesi: De Magistris è stato chiaro per quanto riguarda il problema dei rifiuti a Napoli e come lo vuole risolvere: con la raccolta differenziata spinta, il porta a porta. E queste sono alcune delle soluzioni prioritarie per la città di Napoli. Altra cosa che voglio dire è che è alquanto improbabile - rispondendo al collega Ferrari - che si avveri ciò che ha detto egli poc'anzi, cioè che uno studio fatto sul suolo nazionale dimostra che se avessimo lo stesso numero di impianti fotovoltaici della Germania,

produrremmo esattamente il doppio di energia elettrica, e questo è dimostrabile appunto da questi dati. Voglio anche ricordare che fin dal 1987 quasi l'80% degli italiani ha già votato contro il nucleare, più di vent'anni dopo ancora stiamo pagando i costi e le conseguenze delle vecchie centrali; la tragedia di Fukushima dimostra da sola a quali catastrofe si va incontro, anche in Giappone, figurarsi in un Paese come il nostro a rischio sismico, ad alta densità di popolazione ed ancora a più alta densità di speculatori, e questo secondo me è il punto principale su cui verte il problema. Una possibilità diversa esiste ed è appunto il ricorso alle fonti alternative, ancora il governo si ostina a riproporre questa fonte energetica pericolosa, costosa, ormai superata, visto che gli altri paesi tutti: Francia, Svizzera, Germania -come ha detto poc'anzi il collega - stanno uscendo dal nucleare, sono pochissime le centrali che stanno costruendo e sono di più quelle che stanno smantellando. Se il 12 e il 13 giugno il popolo italiano potrà esprimersi, credo che verranno confermati i dati del referendum che si è tenuto in Sardegna, dove il 97% delle persone che sono andate a votare hanno espresso parere negativo alla costruzione, o anche solo alla allocazione di scorie radioattive sul suolo sardo. Mi domando: ma di che cosa ancora sta parlando il governo, oltre che dei problemi personali del premier? Parla ancora delle centrali nucleari che sono appunto obsolete, sono pericolose, e in più l'Enel, grazie al CIP6, cioè ad una voce che ci viene impropriamente presa in tutte le bollette della luce, ha già comprato due centrali nucleari dalla Repubblica slovacca di seconda generazione, perciò non hanno neanche le basi di sicurezza che dovrebbero avere. La quarta generazione è lontanissima, e comunque anche costruire quelle di terza generazione - questi sono dati alla mano - ci vogliono almeno 25-30 anni prima di arrivare alla situazione di pareggio, dopo di che in teoria diverrebbero produttive; in ogni caso se fosse attuato un piano energetico, se ci voteremo al nucleare, vorrebbe dire che forse cominceremo ad avere un po' di energia dal nucleare tra 25-30 anni, non è questo secondo me, il nostro obiettivo, l'obiettivo del governo. Allora la domanda è: perché comunque un governo di maggioranza, il governo che c'è adesso, si ostina a voler portare avanti questo tipo di politica, qual è il motivo? Voi, che siete in maggioranza a livello di governo, datemi una risposta su questa cosa, se l'avete.”

#### **Consigliere Fabio Filippini:**

“Io trovo un po' stonata questa discussione per due motivi: il primo perché ne abbiamo parlato un anno fa entrando nel dettaglio, nel merito del pro e del contro al nucleare, quindi io ritengo che il passaggio di questa sera sia stonato anche per un secondo motivo, perché - come ho detto prima - ne abbiamo parlato un anno fa, quindi non ne vedo la necessità, anche leggendo il testo; inoltre, perché mi sembra il luogo sbagliato questo dove fare una campagna referendaria. Non si è mai visto che in un Consiglio comunale si faccia campagna elettorale, in questo caso pro o contro un referendum; sarebbe come se a fine legislatura ci mettessimo qua a discutere di mozioni su chi debba essere il prossimo Sindaco. Se vogliamo fare un paragone è proprio questo che stiamo facendo, ed io lo ritengo profondamente sbagliato, istituzionalmente sbagliato. L'unico intervento secondo me intelligente che è stato fatto questa sera è stato quello del Consigliere Caffettani, che ha ricordato che nell'arco di un anno sono state raccolte più di 500.000 firme affinché si vada ad un referendum. A seguito di questo, vuoi per sfortuna, l'onda emotiva ha poi portato gli altri Stati a fare determinate scelte, non scelte razionali, ma anche queste, suppongo, sotto l'onda emotiva. Io sono però convinto che se la Germania ha scelto in due mesi di andare contro il nucleare, l'ha fatto per un tornaconto sostanzialmente elettorale, perché ancora una volta la Merkel ha preso una batosta elettorale alle amministrative; stessa cosa dicasi in Svizzera. Non so da quali dati Grillenzoni possa dire che la Francia stia abbandonando il nucleare quando sta costruendo una centrale nucleari di terza generazione. Detto ciò, quello che io condivido invece è che è da condannare il fatto che con una legge sostanzialmente si cerchi di abrogare il referendum. La sfortuna c'è stata, è quello che è successo in Giappone, però prima centinaia di migliaia di cittadini hanno firmato per andare a referendum, quindi questi cittadini secondo me bisogna rispettarli e il referendum si deve fare. Questo è il mio punto di vista, ed è in contrasto con la logica del governo, ed è per questo che se questo ordine del giorno avesse vertito su questo argomento, che è stato riportato correttamente dal Consigliere Caffettani, poteva essere a mio avviso discusso e forse anche votato da me favorevolmente, in dissenso con le logiche del mio partito. Ma qui si entra ancora una volta nel merito, e nel merito io ho anche opinioni diverse e di sicuro Fukushima non mi fa cambiare idea, che io sia di opinioni diverse non è che quello che è successo in Giappone, che ha una realtà territoriale completamente diversa dalla nostra, mi fa cambiare idea su quello che può succedere in Italia, ma questo è un mio parere personale. Altra cosa invece è il metodo che è stato utilizzato, che io ritengo profondamente sbagliato. E qua non ho problemi ad ammetterlo, poi posso anche essere "ripreso" per questa mia posizione, a me non interessa perché bisogna rispettare chi ha firmato e ha chiesto il referendum. Altra storia è che poi da 15 anni non si raggiunge il quorum, questo è un altro problema; ritengo che probabilmente questa volta verrà raggiunto, in ogni caso bisogna dare la possibilità ai cittadini di decidere, però non si deve fare campagna referendaria all'interno di un Consiglio comunale pro o contro un referendum, perché - ripeto - è come se al termine di questa consiliatura noi ci mettessimo con delle mozioni a fare pro o contro la presentazione di un candidato Sindaco piuttosto che di un altro. Ma quando mai è successa una cosa del genere? E' profondamente sbagliato a mio avviso un discorso di questo tipo! Cosa diversa invece sarebbe stata se l'impostazione di questo documento - e mi piace risottolinearlo - fosse stata attinente al discorso che ha fatto il Consigliere Caffettani, allora l'avrei in un qualche modo

discussa ben più volentieri. Per questo motivo io voterò contro questo documento perché non lo ritengo opportuno, così come probabilmente non voterò neanche quello successivo.”

**Consigliere Marcello Galligani:**

“Credo che sia pacifico, anche dopo quello che è successo in Giappone, davvero eliminare il nucleare, non solo in Europa ma in tutto il mondo. Ma mi limito alle cose che ho sentito questa sera. Di fronte ad un intervento così scientifico come ha fatto la Dottoressa Montanari, ritengo che sia su questi dati che noi dobbiamo imparare a decidere. Io ti ho ascoltato, Fabio, ma la Germania ha deciso di abbandonare il nucleare non in questi giorni, lo ha deciso quando ha fatto quei massicci investimenti su tutte le fonti energetiche alternative. Allora, perché sono andati su questo discorso? Hanno incentivato l'eolico, il solare, ho letto in questi giorni che si prefiggono di arrivare entro il 2020 ad avere almeno il 20% delle automobili elettriche. Ma i movimenti verdi dove sono nati negli anni 80? Costituivano un movimento importante a livello politico! Ma loro questa concezione del nucleare l'hanno abbandonata anni e anni fa, perché sono davvero - lasciando stare quella parte del ventennio - un popolo che indipendentemente da chi governa, è un popolo serio.”

**Consigliere Giovanni Davoli:**

“Spero di fare un intervento intelligente, dato che un Consigliere dice che solo un Consigliere ha fatto un intervento intelligente; penso che sia un giudizio molto categorico e non elegante quello che è stato espresso. L'ordine del giorno che abbiamo presentato è sull'onda di un evento di una drammaticità estrema, quando abbiamo discusso l'ordine del giorno un anno fa non era capitato ciò che poi è accaduto in Giappone, perciò penso che sia estremamente intelligente riproporre l'argomento e sensibilizzare la gente di quanto rischiamo. Dopo l'evento del Giappone ho incontrato un nostro illustre cittadino, Adelmo Benassi, professore universitario a Modena di fisica nucleare che era un fervido sostenitore del nucleare, al quale ho fatto una domanda diretta: cosa ne pensi di ciò che è capitato? Dato che sapevo che era estremamente favorevole a quel tipo di energia. Lui mi ha liquidato dicendomi: sono estremamente imbarazzato a dirti che sulla mia teoria che ho sostenuto per quarant'anni ho dei seri ripensamenti, perché l'imprevedibilità dell'evento si è verificata là, ma si può verificare in qualunque luogo del mondo. Quando io penso che in Germania ci sono 54 centrali nucleari, e la Germania ha fatto una scelta di dismissione nei prossimi decenni di queste 54 centrali, penso che questa scelta sia emblematica. Perciò la presentazione di questo ordine del giorno la ritengo estremamente opportuna, ma non per fini elettorali, opportuna per ciò che rischiamo quotidianamente.”

**Consigliere Alessandro Nironi:**

“La considerazione che desidero fare non è sul merito dell'ordine del giorno, perché già ci eravamo espressi un anno fa e la nostra posizione nel merito rimane identica. La mia personale posizione è sempre stata quella di riflessione anche all'interno del Popolo della Libertà sulla scelta di un ritorno al nucleare, non sulla scelta del nucleare, io ero, sono, e resto fermamente convinto dell'errore, ma liberamente e democraticamente fatto - a mio avviso - nell'87 di abbandonare il nucleare; sono convintamente nuclearista, rifletto ed ho delle perplessità su un ritorno "adesso" al nucleare, per ragioni di tempistica che sono già state illustrate e che mi trovano anche in parte d'accordo. Però, due problemi, proprio perché non voglio scendere nel merito, visto che già ne abbiamo parlato diffusamente, e già abbiamo espresso la nostra posizione. La mia opinione personale riguarda invece il metodo con cui si affronta il problema in Italia, perché da questa vicenda, da questo clima di rissa permanente nel quale viviamo quotidianamente e dal quale è difficile anche poi riuscire a costruire qualcosa di buono per il Paese, quale che sia la parte politica che si rappresenta, dalla vicenda del nucleare emerge anche questo. Senza fare voli troppo elevati, possiamo passare dal nucleare a Scandiano - vedo l'assessore Pedroni - con le aziende telefoniche che, nel momento in cui si installano dei piccoli ripetitori, si verifica una piccola rivolta e nascono comitati. Se noi, come Popolo della Libertà, dovessimo appoggiare i comitati che ci sono a Scandiano, a quest'ora avremmo appoggiato un tutto contro tutti praticamente, il vicino contro l'altro vicino, a seconda di come si spostava l'antenna. Penso che la vicenda del nucleare - e l'errore che ha compiuto il governo, al di là della mia posizione critica rispetto alla scelta del governo del ritorno al nucleare - è stata quella di assecondare questa linea di tendenza che c'è in Italia. Per capirci: per fare un progetto, un'opera pubblica in Italia, siamo arrivati al punto che o schieriamo l'esercito davanti alle discariche, davanti a qualunque cosa, oppure la discarica non la si fa, l'eolico in Molise non lo si fa perché più di tre pale non si possono installare, da un progetto di 20 pale siamo passati a tre pale. Si parla di energie rinnovabili, io sono d'accordissimo sulle rinnovabili, diamo conto del fatto che è un mercato assolutamente drogato in questo momento dai finanziamenti pubblici che ci sono stati nel corso degli anni, che deve ancora dimostrare le sue potenzialità che ci sono in prospettiva, ma attualmente è un mercato drogato. Questo non vuol dire che le energie rinnovabili non siano il futuro per l'Italia. Poi, c'è un discorso della realizzazione delle opere pubbliche; ripeto, quale che sia il governo, perché un governo viene eletto, compie le sue scelte e deve farle. Il problema che vi pongo io all'attenzione è che non riusciamo in questo clima di rissa permanente a fare nulla, e se domani un qualunque governo scegliesse la migliore strada per l'Italia, i metodi per realizzarla sarebbero inevitabilmente questi. Quando sul nucleare mi è stato chiesto la

mia opinione dal mio partito, ho detto: possiamo farlo, tanto non si riuscirà mai a realizzare il nucleare in Italia. Ma questo dovunque, perché l'eolico deturpa il paesaggio, perché questa è la realtà dei fatti, perché all'energia nucleare siamo contro; inoltre - il Consigliere Grillenzoni l'ha adombrato, però doveva precisare come sia non bipartisan - oltre le scelte di sostegno alle politiche nucleari dell'Italia all'estero, dove non c'è colore di destra o sinistra, tutti sostengono le politiche energetiche dell'Enel fuori dal paese, destra e sinistra in Parlamento, in Albania, non basta andare in Slovacchia, basti pensare anche allo sviluppo nucleare albanese che è interamente finanziato dall'Italia. Quindi bisogna essere anche coerenti con le linee politiche che si scelgono. Io sono convintamente un sostenitore del nucleare, però ritengo che farlo adesso sia un'assurdità, però l'Italia lo sta esportando il nucleare, e lo sta esportando con un sostegno bipartisan di tutti, quando va in Parlamento con queste proposte e con le nomine dei managers. Altro problema è quello che dicevo riguardo alla fattibilità delle opere pubbliche. Basta vedere quello che è successo a Napoli: individuazione dei siti, necessità di dislocare i militari. Questa è la realtà in Italia per fare una qualunque opera pubblica. Andando a concludere l'intervento, un'altra riflessione che voglio sottoporre è questa: fare scelte in base ai consensi elettorali è la cosa a mio avviso più sbagliata che vi possa essere, tanto più parla sulla base dell'emotività. Io apprezzo chi giustamente ha votato un ordine del giorno prima dell'evento giapponese e continua adesso a votarlo, perché credo che non ci si possa basare su di un evento eccezionale. Vedo che adesso in Italia hanno messo sotto processo anche gli scienziati per mancata previsione di terremoto, siamo arrivati anche a questo! Procure che non indagano su quello che dovrebbero indagare, però per la mancata previsione del terremoto dell'Aquila sono stati rinviati scienziati a giudizio, cioè stiamo parlando della follia. Allora, in un paese in cui si devono prevedere anche i terremoti, capisco questa riflessione, ma ragionare su di un evento assolutamente estemporaneo, imprevedibile, di una potenza che neanche in Giappone, che pure ne hanno viste, si era mai verificata, tenendo peraltro presente che altre centrali nucleari di generazione più avanzata non hanno subito questi danni, ed erano nelle prossimità di quella che invece stata seriamente danneggiata, penso che sia assolutamente sbagliato; sbagliato per il paese. Poi quest'idea della politica energetica nazionale ha poco a che fare con il legittimo impedimento, giustamente, però anche qui, l'opinione è ondivaga perché sembra sempre che qualcuno a casa sua usi la lanterna. Io sono orgogliosamente sostenitore - almeno in questo concedetemelo - di leggere nei report delle ambasciate che noi costruiamo la nostra politica energetica rivolgendoci a chi ci pare, e non rivolgendoci semplicemente agli Stati Uniti d'America, perché se andiamo da una parte c'è un dittatore, dall'altra c'è un satrapo, se si vuole installare l'eolico però le pale non si possono mettere, il nucleare fa male, però partecipiamo al nucleare all'estero, questa è una confusione più totale, per cui alla fine della mia riflessione dico: voi come l'accendete la lampadina a casa vostra? Perché è vero che noi paghiamo i soldi del CIP6, ma paghiamo anche l'energia nucleare che acquistiamo, paghiamo a anche il gas dai dittatori di turno ai quali, con baciamano o senza baciamano, li paghiamo tutti. Quindi è inutile questo clima da rissa permanente che c'è, riflettiamo su cosa c'è. Penso che veramente, il dato che a me spaventa, è che per la realizzazione di qualunque infrastruttura strategica, vitale per il paese, quale che sia la scelta che si fa, ad oggi è infattibile in Italia.”

**Alessio Mammi – Sindaco:**

“Brevemente perché, chiaramente, mi riconosco in tutti gli interventi degli esponenti della maggioranza che hanno partecipato al dibattito, ritengo che siano stati tutti interventi degni di ascolto, che hanno portato un contributo molto utile alla nostra discussione, ciascuno ha posto il proprio punto di vista, con le proprie competenze, quindi sono stati tutti interventi appropriati e intelligenti. Penso che anche la discussione di questa sera sia utile e giusta, perché noi siamo un consesso democratico, rappresentiamo dei cittadini, quindi abbiamo il diritto ed anche il dovere di discutere dei temi di cui parlano le persone, di cui parlano i cittadini, quindi anche di quei temi che saranno oggetto di consultazioni elettorali e referendarie tra qualche settimana, perché penso che stiamo assolvendo ad una delle nostre funzioni principali, che è quella di rappresentare la nostra comunità. Io penso sia giusto discutere di questi temi anche per cercare di dare maggiori informazioni ai cittadini; cioè il nostro dovere come rappresentanti delle istituzioni, di persone impegnate in politica e nella pubblica Amministrazione, è anzitutto quello di far sapere alle persone, alla gente, le questioni di cui si discute, quelle per le quali saranno chiamati a votare. Questo per noi deve essere un ruolo, una funzione di rappresentanza fondamentale. Quindi la cosa più grave, non è quella che noi discutiamo questa sera di questi temi, ma è la completa assenza di informazione che si sta avendo perché i mezzi di comunicazione non stanno dando il dovuto spazio a questi dibattiti, a queste discussioni, il referendum sta passando sotto silenzio, mi auguro che si recuperi nelle prossime settimane, visto che i ballottaggi sono finiti, però questo credo che sia l'aspetto grave: la mancata comunicazione da parte in particolare di quei servizi, di quei canali televisivi che devono svolgere una funzione di servizio pubblico e che non lo stanno facendo. Non è vero che io non abbia mai assistito ad una discussione di questo tipo prima di una consultazione elettorale, quello a cui non ho mai assistito - io ho trent'anni, ma credo che non sia mai successo nella storia di questa Repubblica - è che un governo faccia un decreto ad un mese dal voto per cercare di non far votare i cittadini su un quesito referendario. Questo è l'elemento gravissimo, democraticamente sbagliato, che sicuramente rappresenta un'anomalia nel mondo occidentale: che un governo faccia una legge per cercare di smontare, di sminare un

quesito referendario in modo che i cittadini italiani non si esprimano. Questo è di una gravità assoluta dal mio punto di vista, altro che la discussione di questa sera, con tutti i contributi che ciascuno può portare! Nel merito della questione non intervengo, voglio solo dire che l'Italia ha bisogno di un piano energetico, chiaramente esistono visioni diverse di come deve essere costruito, di quali sono le fonti energetiche che devono alimentare questo piano energetico e fornire quindi energia alle imprese ed ai cittadini. C'è chi ha l'idea, il modello, di un piano energetico dove ci sono centrali nucleari che sono di proprietà di pochi soggetti economici e societari, e che producono una quantità di energia enorme, che poi noi vendiamo, perché le centrali nucleari - se le facciamo - producono energia più di quanto ne utilizziamo probabilmente, quindi servono a produrre energia da vendere, c'è chi invece ha un'idea diversa di sviluppo, quindi anche di produzione di energia, più capillare, più diffusa, dove nessuno è detentore, è proprietario dell'unica fonte di energia, dove ciascuno partecipa all'alimentazione, cercando di soddisfare i bisogni energetici che tutti abbiamo. Crediamo che questo sia un modello più sostenibile anche dal punto di vista ambientale, oltre che più democratico e socialmente più adeguato. Quindi nel merito - ripeto - non entro, ho già detto quello che penso in altre discussioni, però, ripeto, anche sul metodo credo che la discussione di questa sera sia opportuna e sia giusta.”

**Consigliere Annalisa Rivi:**

“Mi dispiace intervenire dopo il Sindaco perché praticamente riprendo alcuni contenuti che ha presentato, perché anch'io non ho colto la critica del Consigliere Filippini in merito al metodo con il quale viene presentata questa mozione, perché anch'io ritengo che lo strumento del referendum sia uno strumento importante, sia uno strumento di democrazia diretta che comunque va conosciuto. Poi, i cittadini prenderanno le loro decisioni se appoggiare o meno questo strumento, però è uno strumento importante, è uno strumento che nella storia dell'Italia ha portato anche a svolte epocali molto importanti, mi riferisco al divorzio, mi riferisco a tante cose che sono state scelte attraverso questo strumento importantissimo di democrazia diretta. Quindi condivido in pieno il fatto che dobbiamo confrontarci e rapportarci anche su quello che avviene fuori, a livello proprio del nostro intero Paese e non solo pensare appunto al nostro piccolo territorio scandinavo. Un'altra cosa che voglio dire e che voglio sottolineare con forza: eliminiamo il fatto di pensare che i paesi, i grandi Stati dell'Europa, i grandi Stati mondiali agiscano in preda all'emozione, probabilmente è perché alcune criticità erano state sottovalutate, e nell'aspetto reale e concreto della situazione, come il disastro immane di Fukushima, sono state rilevati appunto dei dati negativi che non erano mai stati presi in considerazione nella loro gravità totale, come in realtà si sono dimostrati. Quindi, ben venga questa riflessione sul fatto che queste conseguenze probabilmente sottovalutate hanno portato alla chiusura di certi impianti, o comunque ad un indirizzo diverso del pensiero energetico. Inoltre sostengo con forza il fatto che occorre che qualcuno prenda in mano il futuro di questo paese, il futuro energetico, il futuro ambientale (dopo parleremo dell'acqua), che si pensi al futuro; mi sembra invece che ora si stiano mettendo delle pezze, dei rattoppi molto temporanei e poco organizzati, che vi siano poche politiche per il futuro. Pensare al nucleare, mi sembra appunto di mettere delle pezze che sono malsane, sono nocive, sono critiche. Si parlava appunto prima di abusi edilizi, e sappiamo che anche all'interno delle centrali nucleari il cemento armato può essere difettoso, ma non voglio aprire questa parentesi. Mi auguro che vi sia proprio una progettazione più ampia, di più ampio respiro, su un futuro che coinvolga tutte le componenti, tra cui anche quella energetica. “

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Sui quesiti referendari non vado oltre. Mi ricordo quello che è stato fatto per abolire il Ministero dell'Agricoltura, dopodiché è stato inventato quello delle politiche agricole. Vorrei però sottolineare che io penso che in questa sala consiliare, così come fuori da questa sala, nessuno abbia voglia di mettersi una bomba in casa; abbiamo tutti bisogno di servizi: acqua, luce, gas, e nessuno ha voglia di avere centrali nucleari di fianco a casa o quant'altro. Quindi, su questo, io ricordo la battaglia che ho fatto per 10 anni per la discarica di San Ruffino andando di sera e di notte a controllare i camion che andavano a scaricare, e mi piacerebbe sapere se in questa sala c'è qualcuno che va a verificare ad oggi le falde acquifere, o se gli impianti di captazione del biogas sono a norma. Ma detto questo, io lascio il consenso ai cittadini, siamo in un paese democratico dove tutti devono dare il proprio pieno consenso ad un voto, favorevole o contrario. In questo caso, sul documento presentato, il gruppo consiliare Lega Nord Padania è contrario.”

**Consigliere Renato Guidetti:**

“Prima di fare la dichiarazione di voto, voglio soltanto precisare alcune cose che mi sembrava di avere detto anche prima. Rispondo subito al Consigliere Ferrari. Ho visto alcuni giorni fa, in una trasmissione televisiva molto bella, una cartina dell'Europa in cui l'Italia era l'unica nazione senza centrali nucleari. Ritengo che il fotovoltaico sia bene installarlo in Italia dove c'è sole e non in Norvegia, questa è cosa ovvia. Per quanto riguarda il consenso dei cittadini, il fatto di dover votare, è stato il vostro governo che ha fatto di tutto per non far votare la gente, perché i referendum sono stati proprio cassati; addirittura andiamo a spendere 300 milioni di euro per motivi elettorali per non accorpate le amministrative con il referendum per timore del quorum. Poi è successo che le amministrative le avete perse lo stesso, questo è il risultato, ma i 300 milioni

di euro sono stati spesi e vengono pagati dai cittadini italiani. Per quanto riguarda invece le riflessioni che sono state fatte dai Consiglieri Nironi e Filippini riguardo al contesto, in parte ha già risposto il Sindaco, però, se voi guardate le due mozioni - vedrete anche quella dell'acqua poi - non impegniamo né la Giunta a votare sì a al referendum, ad impegnarsi per il referendum, non impegniamo il Consiglio comunale per le medesime questioni che ho detto prima; però possiamo impegnarci come cittadini, possiamo impegnarci come gruppo consiliare, in quanto siamo espressione di un partito, il Partito Democratico, e di un altro partito che è l'Italia dei Valori, mi sembra che questo sia consentito. Questo per quanto riguarda il discorso dell'opportunità. Per quanto riguarda invece la questione del risparmio energetico e del piano energetico nazionale, sono stati tolti fondi dal fotovoltaico, e in parte è vero il fatto che il mercato potesse essere drogato proprio a causa di quegli incentivi, ma si poteva fare anche in modo di non drogare il mercato cercando di capire chi voleva fare le cose e come sviluppare delle energie in Italia, quindi favorire la costruzione di aziende per la produzione dei pannelli fotovoltaici e di tutto il resto, e non dando contributi a gente che avrebbe tolto la vigna per installarvi sopra il pannello fotovoltaico. Poi, se si vuole fare un piano energetico, si possono dare dei contributi, e vi dirò al punto successivo dove si potrebbero reperire le opportune risorse. Si potrebbe pensare di favorire il risparmio energetico incoraggiando semplicemente chi volesse utilizzare lampadari a lampadina unica; si potrebbero favorire risparmi sugli impianti di illuminazione pubblica, se così fosse fatto l'energia elettrica costerebbe la metà. Succede invece che ci sono leggi che non permettono di risparmiare. Se io consumo poca luce vengo invece penalizzato. Come risulta dalla mia ultima bolletta, ho consumato energia elettrica per 7,6 euro in due, però il costo della bolletta è risultato alla fine di 47 euro. Mi dovete allora dire a chi va il beneficio del mio risparmio. Nel concludere, confermo che il voto del gruppo che rappresento sarà favorevole alla mozione.”

**Consigliere Sandro Grillenzoni:**

“Riprendo parzialmente quanto detto poc'anzi dal Sindaco riguardo alla libertà di informazione in Italia. L'agenzia Freedhouse ritiene l'Italia un paese parzialmente libero a livello di informazione, di stampa e televisiva. Tanto più che pochi giorni fa è stata comminata una multa piuttosto salata al TG1, al TG4 e al TG5 riguardo proprio al fatto che non c'era proporzione nell'informazione tra maggioranza e opposizione. Effettivamente a tutt'oggi del referendum non si parla, se non per il tam tam che c'è via Internet, quello dei vari movimenti eccetera. E questo è un grave problema per l'Italia, perché se il paese non è totalmente libero a livello di informazione, c'è un condizionamento forte, le cose si fanno a metà o non si fanno per nulla, di conseguenza, questo ricade anche su scelte fatte dai liberi cittadini, quale quella appunto di andare a votare, sapere che si va a votare, e addirittura sapere anche che tipo di voto esprimere, tantissima gente non sa nemmeno che votare sì significa essere contrari, votare no significa essere favorevoli. Perciò, anche in base a questo, la mia dichiarazione di voto ovviamente è favorevole a questa mozione.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio Comunale:**

“Poiché nessun altro chiede di intervenire metto in votazione l'ordine del giorno”. *(Approvato a maggioranza.)*

*favorevoli n. 13;*

*contrari n. 04 (consiglieri: Ferrari Fabio e Beltrami Davide – Lega Nord Padania; Filippini Fabio, e Nironi Alessandro- Popolo della Libertà);*

*astenuti n. 00.*

Punto n. 11: *"Ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari PD e Italia dei Valori in merito alla salvaguardia dell'acqua bene pubblico".*

**Consigliere Sandro Grillenzoni:**

"Il Consiglio Comunale di Scandiano

Premesso che

L'acqua rappresenta fonte di vita insostituibile per tutti gli ecosistemi, dalla cui disponibilità dipende il futuro di tutti gli esseri viventi: l'acqua è il bene comune universale che appartiene a tutti.

Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile, l'acqua non è proprietà di nessuno, l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato e l'accesso all'acqua potabile è un diritto inviolabile di ogni cittadino sia in riferimento alle singole necessità, sia per il soddisfacimento dei bisogni collettivi, come diritto tutelato dalla Costituzione Italiana (art.2).

Pur essendo l'acqua un bene rinnovabile, le quantità potabili della stessa sono soggette a continue riduzioni per effetto delle attività dell'uomo; l'accesso alle fonti potabili può scatenare tensioni e conflitti se non affrontato in maniera equa, democratica e responsabile;

Considerato che

Con il Decreto c.d. "Ronchi" il Governo ha introdotto misure che, ben lungi dal limitarsi a recepire i nuovi indirizzi comunitari (Carta Europea dell'Acqua promulgata dal Consiglio d'Europa il 6 maggio 1968 a Strasburgo, con una raccomandazione del 2001 del Consiglio dei Ministri Europei e una risoluzione del Parlamento dell'Unione Europea del 15 marzo 2006 in materia di gestione del servizio idrico), circoscrivono eccessivamente ed irragionevolmente l'ambito discrezionale d'azione di Comuni, Province e Regioni in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, rendendo di fatto obbligatoria una limitazione della partecipazione pubblica alla gestione di questi servizi a prescindere dal consenso delle comunità di riferimento.

Lo spirito del Decreto Ronchi recepisce una concezione di tutt'altro avviso che intende sostenere una gestione dell'acqua non interessata alle priorità territoriali, e considera l'acqua come semplice prodotto di consumo, reperibile nel libero mercato, esautorandone il suo valore di prodotto vitale e primario.

Lo scorso 31 marzo il "Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua" - costituito da centinaia di comitati territoriali, insieme a numerose realtà sociali e culturali - ha deciso di promuovere tre quesiti referendari per contrastare la privatizzazione dell'acqua depositando a luglio 2010, presso la Corte di Cassazione di Roma, oltre 1.400.000 firme, tra le quali vi sono anche quelle di un migliaio di cittadini scandinavesi.

In data 12/01/2011 la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili due dei tre sopra richiamati quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua e pertanto la relativa consultazione referendaria che si terrà il 12 e 13 giugno 2011.

Impegna a riconoscere nel proprio Statuto il Diritto Umano all'acqua e dunque all'accesso all'acqua potabile, confermando così la necessità di riconoscere l'acqua come un bene comune e in quanto tale di esclusiva proprietà pubblica la cui gestione non può essere legata alla mera dimensione economica e non può essere alienata dal controllo degli enti locali e da processi decisionali fondati su democrazia, partecipazione, equità e responsabilità ambientale;

Impegna la Giunta a promuovere nel proprio territorio una cultura di salvaguardia della risorsa idrica attraverso le seguenti azioni:

- informazione della cittadinanza sui vari aspetti che riguardano l'acqua sul nostro territorio, sia ambientali che gestionali;
- contrasto al crescente uso delle acque minerali e promuovere l'uso dell'acqua dell'acquedotto per usi idropotabili, a cominciare dagli uffici, dalle strutture e dalle mense scolastiche;
- promozione di una campagna di informazione/sensibilizzazione sul risparmio idrico, con incentivazione dell'uso dei riduttori di flusso, nonché studi per l'introduzione dell'impianto idrico duale;
- promozione, attraverso l'informazione, incentivi e la modulazione delle tariffe, della riduzione dei consumi in eccesso;
- informazione puntuale della cittadinanza sulla qualità dell'acqua con pubblicazione delle analisi chimiche e biologiche in ogni quartiere e contrada".

#### **Consigliere Renato Guidetti:**

“Abbiamo condiviso questo documento con lo stesso spirito con cui l'Italia dei Valori ha condiviso con noi l'ordine del giorno sul nucleare, senza impegnare Giunta e Consiglio, ma proprio per rendere un servizio anche alla consultazione referendaria e di conoscenza ai cittadini perché non vengano espropriati di un diritto così importante come quello dell'accesso all'acqua. Non voglio addentrarmi sul decreto, anche per una questione di orario, ricordo soltanto che c'è un Comune nel quale i cittadini si sono praticamente autotassati per dare vita ad un loro acquedotto, quindi un servizio a compartecipazione pubblica, e a causa di questo decreto sono costretti ad affidare in appalto questa loro opera, debbono metterla a bando di gara. Mi sembra che questo sia veramente il massimo della follia. L'acqua è un bene pubblico, dove si possono reperire le risorse? Come dicevo prima sulle centrali nucleari, viene usata molta acqua anche se non sempre potabile, viene infatti usata acqua dei fiumi, è comunque acqua che quando ritorna procura qualche problema anche se la si vuole utilizzare per fini diversi. Le risorse si possono reperire anche dalle multinazionali; in Italia abbiamo diverse multinazionali che imbottigliano l'acqua (su questo da parte mia c'è un po' di conflitto di interessi, perché io vendo quell'acqua imbottigliata), però mi sembra giusto, visto che sono un rappresentante dei cittadini, esprimere un'opinione che, secondo me, è doverosa: le Regioni, quindi di conseguenza lo Stato italiano, perdono ingenti somme di introito, perché se ad ogni litro di acqua imbottigliata quelle

multinazionali versano un centesimo allo Stato, mi chiedo dove si possa trovare un qualsiasi altro prodotto - visto che si vuole trattare l'acqua come un prodotto - che imbottigliato viene venduto a 20-25 centesimi, quando la materia prima è costata un centesimo? Possiamo fare il paragone con il vino, con i pomodori, con qualsiasi altro prodotto; e allora non si potrebbe pretendere qualche cosa in più, magari 2, 3, 5 centesimi? Qui si potrebbero reperire risorse per fare qualcosa che sarebbe doveroso realizzare: invece di far pagare ai cittadini la messa a posto degli impianti del servizio, si potrebbero far pagare queste opere a chi guadagna sull'acqua come bene pubblico. Questi sono soldi che si potrebbero reperire. Il gruppo del Partito Democratico pertanto appoggia la consultazione referendaria, così come penso fa l'Italia dei Valori, quindi i due SI all'acqua pubblica, quindi i quattro SI a tutti i quesiti referendari, nella speranza di raggiungere il quorum, perché ritengo che i cittadini hanno la libertà di scegliere e devono scegliere su queste questioni.”

**Consigliere Fabio Ferrari:**

“Non entro nel merito dell'ordine del giorno perché è una discussione che andrebbe molto per le lunghe. Avrei voluto leggere nelle considerazioni di rendere di fatto obbligatorio una limitazione della partecipazione dei cittadini, non degli enti locali, ma questo è un problema a sé; qui si parla di enti locali e non si parla mai dei cittadini, che sono quelli che usufruiscono dell'acqua, che pagano l'acqua alle amministrazioni o a Società per azioni alle quali le amministrazioni sono socie. Anni fa io ho venduto una casa da contadini in località La Strada a Casina (esiste tuttora), ho lasciato uno spazio per un piccolo parco pubblico per i bambini, avevo un pozzo a servizio della casa del contadino che non veniva più utilizzato, l'ho regalato al Sindaco Fornili assieme al piccolo pezzo di terra dove c'era anche una piccola lavanderia che tuttora esiste. Per tutta risposta è stato messo un lucchetto a quel pozzo ed è stato messo in gestione dell'Amministrazione. Quel bene io l'avevo lasciato ai cittadini di quella borgata, in località La Strada, è ancora lì.”

**Consigliere Alessandro Nironi:**

“Il gruppo del Popolo della Libertà voterà contrario a questo ordine del giorno. Voglio ricordare al Consigliere Guidetti che ha la sfortuna di avere davanti dei Consiglieri che erano presenti anche nella scorsa consiliatura, perché quando si parla di gestione dell'acqua, del bene acqua, bisogna anche qui essere coerenti. Allora, quando abbiamo discusso dello Statuto e della fusione di Enia all'epoca, Rifondazione Comunista presentò un ordine del giorno molto chiaro nel quale si prevedeva che lo Statuto (non parliamo di principi bellici generali, ma di quello che il Comune di Scandiano fa in una sua partecipata) prevedeva come la modifica che si proponeva era quella di un limite alla partecipazione privata e un controllo garantito della partecipazione pubblica maggioritaria. Questo Consiglio comunale ha respinto l'ordine del giorno di Rifondazione Comunista nella scorsa consiliatura, per poi cambiare idea di politica imprenditoriale in questa consiliatura dove invece si è deciso di porre un limite alla partecipazione, un limite che poi è temporale, perché ovviamente, scaduti i patti di sindacato, tale limite salterà. Però, bisogna essere coerenti. Allora, quelli che votano a favore questa sera, siccome alcuni erano presenti e avevano votato in modo diverso non meno di tre anni fa, dovrebbero ricordarselo. Noi continuiamo a votare contro, allora per altri motivi che erano legati ad una politica gestionale, qui per altri che abbiamo già espresso.”

**Consigliere Annalisa Rivi:**

“Penso che anche in questo caso non si possa prescindere da quelle che sono le esperienze che si stanno attuando nel nostro paese, mi riferisco ad alcuni Comuni, per esempio Latina, mi rifaccio a Latina perché è il caso più conclamato, il caso di cui si è sentito parlare sui mass media. Le motivazioni che portano alla privatizzazione della gestione del servizio idrico sono ovviamente motivazioni migliorative, migliorative del servizio, perché comunque il nostro acquedotto è mal ridotto da anni, si stimano perdite di acqua intorno al 30%, sono perdite gravi, sono perdite notevoli. Quindi, la privatizzazione è vista appunto come una miglione del servizio in quanto l'impresa privata dovrebbe compiere notevoli investimenti per migliorare il servizio, e probabilmente anche abbattere i costi; questa è cosa che si sente dire da coloro che sono a favore della privatizzazione della gestione del servizio idrico. Questo non è avvenuto, e non possiamo prescindere da queste esperienze in Italia. Le bollette dell'acqua sono aumentate in media dal 50 al 3000%, quindi sono aumenti gravi, sono aumenti notevoli; le modalità con cui vengono richiesti i pagamenti sono modalità anche contro la legge in quanto vengono chiusi i contatori dalla ditta senza avvertire il proprietario dell'immobile, quindi dobbiamo fare tesoro di queste esperienze, visto che c'è stata questa esperienza che poteva essere un progetto pilota in base al quale esprimere dei pareri, che poi sono stati espressi, per cui la storia insegna che questa esperienza della privatizzazione ad oggi nei Comuni italiani non ha portato dei benefici né in termini di innovazione della rete del servizio idrico, né in termini di risparmio a carico del cittadino. Quindi voglio sottolineare questo ulteriore passaggio della mozione.”

**Consigliere Sandro Grillenzoni:**

“Dopo un anno di raccolta firme da parte di Italia dei Valori, mi fa piacere sentire che anche il Partito Democratico scandianese approva e vota a favore della non privatizzazione dell'acqua. Spero inoltre che seguiranno coerenti azioni in merito. La mia dichiarazione di voto è ovviamente favorevole alla mozione.”

**Consigliere Corinna Montanari:**

“Il nostro gruppo naturalmente voterà a favore, ribadendo appunto le esperienze negative che si sono registrate nel territorio italiano di privatizzazione, esperienze che si sono realizzate in varie città, come ad esempio abbiamo sentito già nei precedenti interventi, Agrigento, Arezzo, dove appunto le bollette con la privatizzazione si sono addirittura triplicate. Un piccolo appunto voglio dire al Consigliere Nironi: ritengo che sia stolto colui che non cambia opinione, quindi trovo che sia giusto, poi, discuterne, valutare che a volte le opinioni possono variare e quasi sempre nel bene.”

**Marco Ferri - Presidente del Consiglio:**

“Poiché nessun altro chiede di intervenire metto in votazione l'ordine del giorno.” *(Approvato a maggioranza)*

*favorevoli* n. 13;

*contrari* n. 04 (consiglieri: Ferrari Fabio e Beltrami Davide – Lega Nord Padania; Filippini Fabio, e Nironi Alessandro- Popolo delle Libertà);

*astenuti* n. 00.

Punto n. 12: *"Comunicazioni prelevamento dal Fondo di Riserva"*.

**Alessio Mammi – Sindaco:**

“Informo il Consiglio che la Giunta ha effettuato due prelievi dal fondo di riserva; il primo riguarda interventi assistenziali a favore di inabili al lavoro per 9.031 euro; il secondo prelevamento riguarda 5.000 euro che saranno destinati alla rimozione delle baracche abusive nell'alveo del Tresinaro in località Fellegara, vicino a Via Morsiani.”

---

Letto, approvato e sottoscritto:

**Il Presidente**  
*F.to DOTT. FERRI MARCO*

**Il Vice Segretario**  
*F.to DR.SSA STEFANIA LUGARI*

---

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, \_\_\_\_\_

**Il Vice Segretario**  
*DR.SSA STEFANIA LUGARI*

---